ANNO XLIX 'MATTINO TORINO, Mercoledì 20 Gennaio 1915 'MATTINO NUM. 20

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,20	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

La minacciosa avanzata russa in Bucovina

Un'altra battaglia impegnata nel Caucaso - Russi e Francesi riconquistano altre trincee - La missione d'un diplomatico tedesco presso Francesco Giuseppe.

Piroscafo italiano affondato da una mina presso Pola

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La Romania accelera i preparativi militari

e richiama i riservisti dall'Estero

(*Nostro servizio particolare*).

Pietrogrado, 18, ore 21.5.

Ultime notizie sono arrivate oggi dagli estremi punti della linea combattente russa, nella Transilvania e dal Caucaso.

Gli Austriaci minacciati alle spalle

L'occupazione del passo di Kirlibaba sulla frontiera della Transilvania e della Bucovina — com. v'è stato annunziato — apre l'avanzata verso l'Ungheria, sia per il distretto di Marmarossziget, a nord della Transilvania, sia per quello di Bistritza. La distanza delle posizioni avanzate russe da questa città è di circa quaranta miglia. Gli austriaci hanno evidentemente fatti preparativi per arrestare l'avanzata della colonna principale russa da Kimpolung, Sudrmavatra e Jacobeny; e, secondo i rapporti che giungono dalla Romania, sanguinose battaglie si stanno ora svolgendo su entrambi questi punti. Ma la presa del passo di Kirlibaba, più a nord, da parte di una seconda colonna russa, lascia esposte le spalle delle forze austriache che operano a Jacobeny, determina fin d'ora il risultato di questa battaglia e praticamente dà ai Russi il dominio dei principali passaggi.

Un altro vantaggio ottenuto per mezzo della presa di Kirlibaba, è che i Russi sono ora liberi di operare sul fianco e alle spalle del terzo esercito austriaco che tenta di arrestare l'avanzata dell'esercito russo dalla Galizia orientale nell'Ungheria.

L'effetto stimolante di questi successi russi sulla Romania è dimostrato non solo dalle risolute dichiarazioni dei capi politici rumeni, ma anche dall'affrettato richiamo dei riservisti residenti all'estero e dall'improvviso acceleramento dei preparativi militari.

L'ultimo bollino dei Russi a Kara-Urgan

La vittoria sui Turchi a Karaurgan è ancora più importante, sia in rapidità sia per le conseguenze che può avere. L'11.o Corpo d'armata turco, che era stato portato di rinforzo al 9.o e al 10.o disfatti a Sarikamisch, e che ha combattuto accanitamente per otto giorni, è stato finalmente disfatto ed è in fuga verso Erzerum, seguito da vicino dai Russi sui fianchi e sulle retroguardie.

Durante gli ultimi tre giorni della battaglia una terribile bufera di neve ha imperversato sui combattenti. I soldati si trovavano affondati fino alla cintura nella neve. Fra i prigionieri si sono parecchi generali turchi e una quantità di ufficiali, fra cui dei Tedeschi. Sono stati catturati depositi, bagagli, cavalli, muli e cammelli. Molti dei riservisti turchi hanno combattuto senza essere in uniforme. Questa disfatta è uno degli eventi decisivi della guerra. Se i Turchi devono resistere nell'Anatolia orientale, essi devono ora portarvi i due Corpi d'armata che stanno in Tracia, ma le comunicazioni sono così difficili che è dubbio che questo possa effettuarsi in tempo utile. Tutto ciò che l'esercito battuto può fare è di tentare di tenere Erzerum contro i Russi. La spaventevole disfatta deve avere avuto effetti disastrosi sul morale dei Turchi. Le truppe russe che vi hanno concorso sono quelle della Siberia, del Caucaso e del Turkestan.

I giornali credono che la disfatta di Karaurgan metta fine all'avventura ottomana nel Caucaso. Non soltanto il nono, il decimo e l'undecimo Corpo ottomani furono completamente disfatti dai Russi, ma la guarnigione di Erzerum, che i Turchi avevano impegnata in questa battaglia, è stata fortemente provata. Attualmente le forze ottomane non hanno più alcun valore militare e inoltre i Turchi non possono condurre rinforzi in breve tempo. La guarnigione di Erzerum conta soltanto 30.000 uomini e gli istruttori tedeschi non potranno addestrarle a tempo.

Vice G. P.

I superstiti del "Saphir,, a Costantinopoli

Costantinopoli, 19, notte.

I quindici uomini dell'equipaggio del sottomarino francese Saphir, salvati e fatti prigionieri dai turchi, furono trasportati stamane qui e consegnati al Ministero della Guerra.

Come è noto, il sottomarino *Saphir* colò a picco all'ingresso dei Dardanelli, non si sa ancora se per aver urtato in una mina o affondato da cannoniere, avendo i turchi dato due versioni differenti. Un comunicato ufficiale francese in data d'ogni modo partecipa la perdita:

Parigi, 18 (Ufficiale).

Il sottomarino francese Saphir, che esercitava funzioni di sorveglianza presso lo stretto dei Dardanelli, la mattina del 15 corr. non raggiunse più la forza navale operante in quella regione. La stampa estera segnala che esso sarebbe stato affondato e che delle imbarcazioni turche avrebbero raccolto parte dell'equipaggio.

Da due giorni una nuova battaglia è impegnata nel Caucaso

Una divisione turca sconfitta

PIETROGRADO, 19.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica, in data 18:

L'inseguimento dell'esercito turco battuto a Kara-Urgan continua. A Jenikoi continua da due giorni ostinata la battaglia. Sconfiggemmo parte della 32.a Divisione turca, che si ritirò precipitosamente, dopo aver subito gravi perdite, abbandonando due mitragliatrici, i bagagli degli ufficiali e numerosi prigionieri. Le perdite turche, oltrechè in morti per esaurimento durante la corsa di un reggimento di cosacchi sfortunati, raggiungono i trecento uomini.

Sugli altri fronti si segnalano soltanto scontri insignificanti.

I turchi ammettono la preponderanza russa nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartier Generale comunica: Le nostre truppe del Caucaso difendono con tenacia le loro posizioni contro i Russi che attaccano con forze superiori. Il tentativo nemico di aggirare un'ala di uno dei nostri Corpi d'armata è fallito. In seguito ad uno scontro tra la nostra cavalleria e quella russa ad occidente di Moi, il nemico è fuggito lasciando sul terreno alcuni morti feriti.

Una vittoria russa sulla sinistra della Vistola

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva sinistra della Vistola i russi hanno pronunciato nella notte dal 17 al 18 scorsa un contrattacco in seguito al quale hanno rioccupato nella regione di Gouminn la trincea di cui il nemico si era impadronito la vigilia. I russi hanno ristabilito la loro antica situazione ed hanno ucciso tutti i tedeschi che difendevano la trincea. I tentativi del nemico di riprendere a due riprese all'indomani la questa regione sono falliti.

Nella stessa notte i tedeschi hanno tentato due volte di prendere l'offensiva sul fronte Goulki-Visocowka, ma, scoperti a tempo dai proiettori, ne sono stati impediti dal fuoco dei russi il quale li ha dispersi.

Ad est di Petrokow l'artiglieria russa ha distrutto un autocarro di stazione nemico. I nuovi tentativi dei tedeschi di bombardare Tarnow con grossi pezzi sono stati ostacolati dal tiro efficace dell'artiglieria russa.

Sugli altri fronti nulla di importante.

Le formidabili trincee russe sul fronte tedesco

Londra, 19, notte.

Il corrispondente militare del *Times* scrive dal fronte russo: « Ritorno dall'avere visitato il fronte di Sochaczeff, dove mi sono recato in automobile con parecchi generali dello Stato Maggiore del Granduca. La situazione su questo punto, come su tutti gli altri punti del fronte che ho visitato la settimana scorsa, indica una calma generale delle operazioni tedesche, attualmente si sente soltanto di rado il rombo della loro artiglieria. I loro grossi cannoni tacciono. I russi tirano molto più frequentemente. Tuttavia si chiede se questo rallentamento del fuoco tedesco sia indizio che essi tentino di accumulare provviste e munizioni, in vista di un attacco concentrato, oppure se essi hanno ritirato la loro artiglieria. Le trincee russe a Sochaczeff sono quasi una del tutto, e le posizioni dell'artiglieria sono alla retroguardia. L'attività attualmente spiegata sulla linea di difesa di Blonie ha provocato un gran movimento di curiosità. Le trincee sono sotto tutti i rapporti ammirabili e sono le migliori che io abbia mai visto. Gli alberi che fiancheggiavano la strada furono tutti tagliati su una distanza di quasi un miglio, lasciando il campo libero al tiro. Il paese che si stende da Sochaczeff verso ovest è piano come un biliardo e permette all'artiglieria da campagna di ottenere la sua portata massima. Nulla sul fronte è di natura tale da rendere necessario uno sgombero di queste posizioni e, tutto ben considerato, la situazione in questa regione è la migliore che si abbia avuto dopo la recente avanzata dei tedeschi. E' possibile tuttavia che l'intensa attività che regna su questa seconda linea di difesa non abbia alcun significato particolare. In tutti i casi, qualsiasi indietreggiamento sarebbe considerato come una misura strategica non imposta da ragioni militari. Io personalmente non credo che una ritirata sia imminente; tutta questa attività mi sembra invece che continuerà soltanto delle disposizioni preventive ».

In Francia e nel Belgio

Posizioni perdute e subito riconquistate dai Francesi

Le ostilità continuano nel Belgio e nei Vosgi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio tempesta di neve e cannoneggiamento intermittente; a nevicato anche nella regione di Arras ove la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere e parecchie riprese le batterie nemiche.

Come è stato detto ieri, un'azione abbastanza vivace si è svolta a La Boisselle ove, in seguito ad un incendio, abbiamo dovuto nella notte dal 17 al 18 sgombrare le nostre posizioni. Noi le abbiamo riprese all'alba del 18. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi su questa parte del fronte.

Nel settore di Soissons il bombardamento di Saint Paul, nella notte dal 17 al 18, non è stato seguito da alcun attacco di fanteria e la giornata del 18 è stata di una calma assoluta.

Nella valle dell'Aisne, ad est di Soissons, e nel settore di Reims, combattimenti di artiglieria. A nord-ovest di Pont-à-Mousson abbiamo preso una nuova opera nel Bois le Prêtre ove occupiamo ora cinquecento metri di trincee tedesche.

Nei Vosgi tempesta di neve e cannoneggiamento specialmente nel Ban de Sapt e nel settore di Thann.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun incidente notevole è segnalato.

Il comunicato tedesco

"Soltanto combattimenti di artiglieria,,

BERLINO, 19, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 19 gennaio:

Sul teatro della guerra occidentale, su tutto il fronte, salvo scaramucce insignificanti, soltanto combattimenti di artiglieria.

Il movimento delle truppe tedesche

intorno a Soissons e nel Belgio

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da Amsterdam: Alcune Brigate di riserva della guarnigione di Anversa, comprese le guarnigioni che occupavano i forti di Berchem e di Voeyp, Santa Caterina, sono state dirette, venerdì, su Laon, per Bruxelles e Mons. Altri treni, che si dirigevano verso lo stesso punto, hanno traversato Namur, mercoledì e giovedì sera. Il nemico ha concentrato ai forti di Soissons forti effettivi di prima linea ed ha trasportato poderosi cannoni di grosso calibro.

Molto materiale è stato anche inviato da Metz per tenere indubbiamente il passaggio dell'Aisne. Non si crede che alcuno dei rinforzi inviati sull'Aisne provenga dagli effettivi mandati che erano davanti ad Ypres e su fronte dell'Yser. Al contrario, rapporti da Bruges dicono che nuovi reggimenti sono diretti su questo fronte e un attacco generale su Ypres e Calais, avrà luogo appena il tempo lo permetterà.

Parigi al buio

Esperimento di breve durata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Il primo tentativo di tenere per qualche minuto Parigi al buio si è avuto questa sera. Le prescrizioni che già conoscete erano state ieri eseguite dai privati, ma nelle strade la maggior parte dei fanali erano accesi. Questa sera viceversa alle sette tutti i fanali sono stati per qualche minuto spenti cosicchè la città si è trovata al buio completo. La impressione naturalmente era piuttosto lugubre anche per il cattivo tempo. Pochi minuti dopo la luce veniva ridata e adesso solamente alcuni quartieri sono non completamente spenti ma illuminati solamente da un fanale su tre o quattro mentre i quartieri principali sono illuminati come al solito. Viceversa le terrazze, i caffè, le vetrine e sovratutto i primi piani delle case private sono al buio cosicchè, sebbene ci si veda nelle strade si ha tuttavia una impressione diversa dalla consueta.

P. S.

Anche la guerra aerea continua in Francia con successo

Parigi, 19.

Il comunicato che riassume le operazioni dal 5 al 15 corrente, constata che anche la guerra aerea è continuata con successo.

Una vittoria inglese che non ha avuto luogo

Il rincaro dei viveri in Inghilterra

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 19, mattino.

Venerdì scorso vi telegrafai l'annunzio della brillante azione inglese dinanzi a La Bassée, in cui si dichiarava che i tedeschi erano stati respinti per più di un chilometro e avevano perduto le loro più importanti posizioni in questa zona.

Questa notizia raggiunse Londra insieme con quella dell'avanzata tedesca a Soissons. Essa fu portata dai telegrammi della Reuter e di altre fonti datati da Saint Omer, contenenti dettagli sulle operazioni, sullo stato miserabile dei prigionieri tedeschi e sulle perdite inglesi e nemiche.

Quella notizia pubblicata dai giornali fece sussultare i lettori, attenuando il rimpianto per gli insuccessi di Soissons. Ma il curioso avvenne oggi, quando questa buona notizia fu smentita, non soltanto dal Times, ma anche dal Press Bureau. Il corrispondente del Times nella Francia settentrionale assicura che nulla in verità è avvenuto a La Bassée, dove, secondo il corrispondente, nessun cambio è intervenuto nella situazione di circa un mese. Questa smentita è confermata dal Press Bureau, di cui una delle comunicazioni periodiche sulle operazioni dice che le forze inglesi a La Bassée non catturarono alcuna posizione tedesca, perchè esse non tentarono alcun attacco, e vi fu solamente un piccolo duello di artiglieria.

Poichè la campagna invernale e la censura non lasciano molto discutere sulle operazioni militari si inventò qui un tema di discussione per svagare un poco il pubblico. La discussione è sopra il rialzo dei prezzi dei viveri, che in verità sono più cari oggi che nei momenti più critici della guerra, quando gli incrociatori tedeschi spazzavano ancora la navigazione sugli oceani. Specialmente il prezzo del pane, che la settimana scorsa era di quaranta centesimi al chilo, salì stamane a quasi cinquanta. Altri generi alimentari procedono del medesimo passo da qualche settimana. Di chi sia la colpa, è facile immaginare: della guerra, che ha troncato la concorrenza nei trasporti marittimi e fatti arbitri della situazione gli armatori inglesi, che oggi sono soli a trasportare i viveri di cui l'Inghilterra ha bisogno. Essi si trovano di fronte ad una domanda di servizi enormemente più grande che prima e per conseguenza i loro prezzi sono aumentati. Naturalmente in questo fenomeno ha giuocato anche l'avidità umana, e il risultato pratico è che ne soffrono le misere borse. I giornali popolari si fanno campioni di queste sofferenze e dedicano colonne alla questione. Anche i radicali protestano, ma la verità è che, malgrado tutto, l'Inghilterra è ancora il paese dove si vive più a buon mercato. L'Inghilterra la passa molto liscia sotto questo aspetto e quelli che gridano durante questa crisi mondiale hanno pensare ai bimbi viziati della loro troppo buona fortuna. Comunque è superfluo dire che la fortuna migliore tocca ai commercianti.

Sulle coste inglesi si è scatenata nelle ultime 24 ore una delle solite tempeste invernali. Si lamentano parecchi piroscafi e velieri naufragati. La perdita di vite umane fortunatamente non è grande.

MARCELLO PRATI.

Le salme dei garibaldini

furono trasportate a spese dello Stato

Alziator prigioniero?

Roma, 19, ore.

La *Concordia* pubblicava ieri sera la notizia che l'ambasciatore di Francia, Barrère, avrebbe pagato 300 lire per il trasporto sulle ferrovie italiane delle salme di Bruno e di Costanzo Garibaldi. Assunte informazioni, la notizia è stata smentita recisamente. L'on. Barzilai aveva infatti dato disposizioni perchè il trasporto di tutte le salme dei garibaldini caduti in Francia fosse fatto in Italia a spese dello Stato.

L'*Agenzia Nazionale*, bollettino di informazioni, pubblica: « Secondo notizie riferite da alcuni italiani rodati dalla Francia, il collega Alziator, del *Resto del Carlino*, non sarebbe rimasto ucciso nelle Argonne, ma fatto prigioniero dai Tedeschi.

Gli addetti militari esteri

sullo scacchiere orientale

Berlino, 19, sera.

Il « Lokal Anzeiger » annuncia che gli addetti militari esteri dei paesi neutrali si sono recati dal fronte occidentale al fronte orientale della guerra.

Francesco Giuseppe a colloquio

con un ex ambasciatore tedesco a Vienna e a Roma

Un'importante missione?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 19, notte.

L'imperatore ricevette ieri a Schoenbrunn in udienza il principe Carlo Wedel, ex-ambasciatore germanico a Vienna ed a Roma. Il colloquio, cordialissimo, durò, dicesi, tre quarti d'ora. La Neue Freie Presse ignora, naturalmente, lo scopo della missione di Wedel, ma crede opportuno insistere sulla circostanza che questi fu già come diplomatico a Roma ed a Vienna. Il giornale dice che l'imperatore conosce i sentimenti di questo alto ufficiale ed insigne diplomatico, che fu già a Vienna per lunghi anni, prima come attaché militare, poi come ambasciatore, e che è uno degli amici più fidati e schietti della Monarchia. Anche come luogotenente dell'Alsazia-Lorena il Wedel non dimenticò mai quelle simpatie che lo circondarono a Vienna. Egli fu un fervente fautore della alleanza austro-germanica, non per sentimentalismo, ma per convinzione radicata nella sua esperienza secolare mentre copriva le importantissime cariche di ambasciatore a Roma e a Vienna. Wedel è l'unico diplomatico tedesco che conosca, per diretti contatti personali, tutte le tre Corti della Triplice Alleanza. Il Wedel, per la sua indole, ha tendenze conservatrici conciliatrici, che si esplicarono anche durante la sua attività diplomatica a Roma e a Vienna, ecc. e malgrado della sua semplice franchezza di soldato, seppe ordinamostrarsi abile diplomatico e assicurarsi la necessaria autorità, durante la sua attività a Vienna fu un assiduo fautore della Triplice e colla sua cura di smussare ogni spigolo allegerì talune preoccupazioni del suo successore a Roma, conte Monts. Infine, la Neue Freie Presse crede che ognigualvolta si consulterà il principe Wedel, questi conformerà ogni suo consiglio alla cura di rendere più efficace l'alleanza dei due Imperi e farla pesare viepiù sulle politica europea.

L. W.

Ghenadieff ricevuto da Sonnino

"Prima macedone, poi bulgaro,,

Roma, 19 notte.

L'ex-ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff ha chiesto oggi di essere ricevuto alla Consulta e il Ministro degli esteri on. Sonnino gli ha subito fatto sapere che avevo molto piacere di vederlo questa sera stessa. Il signor Ghenadieff si è recato alle ore 17 alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il colloquio dei due eminenti uomini di Stato fu improntato alla maggiore cordialità e confidenza. L'on. Sonnino espresse al signor Ghenadieff la più viva e profonda simpatia degli italiani verso il suo paese e il desiderio di contribuire, per quanto è possibile, all'incremento e alla fortuna della Bulgaria. E' assai probabile che il signor Ghenadieff domani chieda di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Salandra ed è pure probabile che, durante il suo soggiorno a Roma, egli visiti nuovamente l'on. Sonnino prima di partire per Parigi.

Cauto e prudente è il commento che il « Giornale d'Italia » fa al colloquio Ghenadieff-Sonnino. Il giornale amico del Presidente del Consiglio rileva che colla sua venuta in Italia il signor Ghenadieff abbia l'intento di assicurarsi in persona delle intenzioni e delle vedute particolari del Governo italiano in rapporto alla situazione attuale dell'Oriente europeo e in rapporto alla nuova situazione nella quale la Bulgaria potrebbe trovarsi da un momento all'altro.

« Ora, — prosegue il *Giornale d'Italia* — per quanto riguarda l'opinione personale del signor Ghenadieff circa l'indirizzo della politica bulgara, le cose sono note e si potrebbe dire, con frase breve ed abbastanza esatta, che egli è prima macedone e poi bulgaro. E' chiaro quindi come egli sia fautore di un programma territoriale massimo e che, per lui, la questione macedone debba passare innanzi a tutte le altre. Per quello che riguarda le intenzioni del nostro Governo intorno ai problemi che possono interessare la Bulgaria, esse sono note. Noi riteniamo che non vi sia, per ora, alcuna ragione di mutare il nostro atteggiamento, cui conforano tutte le supreme ragioni di umanità e che s'ispira al conseguimento d'una più seria pacificazione degli Stati balcanici, nell'interesse del loro stesso benessere e del loro sviluppo ».

Il piroscafo italiano "Varese,, colato a picco nella zona minata di Pola

Un solo uomo dell'equipaggio salvo

(*Per telefono alla Stampa*).

VIENNA, 19.

I giornali pubblicano:

« Il vapore italiano « Varese », di Genova, proveniente da Sfax e diretto a Venezia, entrò ieri a mezzogiorno con tempo cattivo e nebbioso nella zona minata presso Pola. Il vapore è affondato. Un uomo dell'equipaggio ha potuto essere salvato, un altro è stato trovato morto. Parecchie navi si sono recate sul luogo dell'incidente per cercare le altre vittime, ma senza successo ».

L'impressione a Roma

Al Ministero della Marina mancano particolari

Roma, 19, sera.

Produce a Roma vivissima impressione il luttuoso incidente toccato al piroscafo Varese, battente bandiera italiana, nelle acque di Pola, dove il Varese è affondato colla perdita di tutto l'equipaggio in seguito all'urto contro una mina galleggiante austriaca.

Mancano ancora al Ministero della marina i particolari del gravissimo fatto, che fa rivivere tutte le polemiche suscitate intorno alla questione delle mine galleggianti.

Il Varese è un piroscafo di 1702 tonnellate e aveva venti uomini di equipaggio. Non apparteneva ad alcuna Compagnia sovvenzionata, era di proprietà dei fratelli Orlando, di Livorno, i quali, a quanto sembra, l'avevano noleggiato non si sa a chi per il trasporto del carbone.

Il Varese era iscritto al compartimento marittimo di Livorno.

Il Giornale d'Italia scrive: « Il Varese non apparteneva a una Compagnia sovvenzionata, ma è un piroscafo di 1702 tonnellate inscritto al compartimento di Livorno, di proprietà dei fratelli Orlandi, i quali molto probabilmente l'avevano noleggiato a qualche privato per il trasporto del carbone. Esso aveva una ventina di uomini di equipaggio. L'incidente toccato a questo piroscafo è da attribuirsi forse al cattivo tempo, che ha tolto al comandante la possibilità di governare la nave alla entrata insidiosa del porto di Pola, tutto minato nei suoi paraggi. Così il piroscafo ha urtato contro una mina ».

La Tribuna scrive che il Ministero della marina non ha sul naufragio del Varese notizie maggiori di quelle pubblicate. Il piroscafo, che stazzava 1702 tonnellate e aveva 760 cavalli di forza, apparteneva alla ditta Allodi, sovvenzionata per una linea commerciale fra il Mediterraneo e il Mar Nero, ma non faceva servizio di linea. Non è facile capire come, essendo diretto da Sfax a Venezia, sia andato a incrociare sui banchi minati di Pola. Si potrebbe ritenere che in seguito ad avaria di macchina il vapore non governasse più e andasse alla deriva. In questi giorni il tempo nell'Adriatico è pessimo e infuria la bora. Giova aggiungere che quando tira la bora è norma della navigazione di tenersi all'altra riva.

Come il piroscafo "Gallipoli,, evitò una mina presso Zara

Ancona, 19, notte.

Tre persone dell'equipaggio del piroscafo Gallipoli, ancoratosi nel nostro porto, ha appreso che, mentre la nave faceva rotta per ritornare ad Ancona, causa la fittissima nebbia poco mancò non andasse ad urtare una mina austriaca. Il piroscafo procedeva lentamente nelle acque di Zara, allorchè il capitano, scorta la mina galleggiante distante appena pochi metri, fu pronto ad impartire gli ordini opportuni evitando così un'immane catastrofe. Passeggieri ed equipaggio esaltano il sangue freddo e la prontezza del capitano che li salvò.

La neve e il freddo si accaniscono contro i superstiti del terremoto

Scosse nel Cosentino; pochi danni, nessuna vittima

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

In provincia di Cosenza

Cosenza, 19, sera

Stanotte, alle ore 0,20, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno.

Nel Comune di Luzzi, piccola borgata di 500 abitanti, nella decorsa notte, alle 0,15, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria, in direzione nord-sud, che ha prodotto panico nella popolazione. Danni irrisori.

La scossa è stata avvertita con maggiore intensità a Montalto Uffugo, a S. Benedetto Ullano, a San Pietro, a Guiano e a Luzzi. Taluni fabbricati di questi piccoli Comuni, che già ebbero a patire dell'ultimo terremoto calabrese, hanno corso grave pericolo e sono lesionati in qualche punto.

In tutta la provincia il panico è stato grande. La maggior parte della popolazione ha passato la notte all'aperto, ma a creare questo panico ha concorso specialmente lo stato d'animo della popolazione di questi giorni in seguito al disastro della Marsica.

Il terremoto è stato avvertito anche a Paola, ad Amantea, a Castrovillari e a Rossano. Viceversa, come si telegrafa da Castrovillari, Reggio Calabria, Potenza e Lecce, in queste città e nelle loro provincie nessuna scossa, pure lieve, è stata avvertita.

L'epicentro nel Cosentino

Roma, 19, sera

Questa mattina una notizia, giunta per telefono alla stazione centrale, avvertiva che durante la nottata erano state segnalate delle scosse di terremoto in alcune città dell'Italia meridionale. Alla stazione correvano voci piuttosto gravi, producendo naturalmente un notevole allarme. Al Ministero degli interni la notizia ci è stata confermata. Si tratta fortunatamente di scosse assai lievi, che non hanno fatto vittime e hanno prodotto solamente panico e danni.

Al Ministero degli interni sono giunte comunicazioni del prefetto di Cosenza, il quale avverte che stanotte alle 0,30, nella zona tra Cosenza e Catanzaro è stata avvertita una scossa di terremoto che non ha prodotto danni. La popolazione svegliatasi di soprassalto si è riversata nelle vie. I danni sono lievi e non vi sono vittime.

Verso le 2, da Cosenza sono giunte comunicazioni telegrafiche che confermano che anche in provincia il terremoto è stato avvertito. A San Benedetto Ullano, un paesetto in provincia di Cosenza, di 2388 abitanti, il terremoto è stato più notevolmente avvertito. I danni non sono tanto lievi. Non vi sono vittime e la popolazione è accampata all'aperto.

A Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, paesetto di 7719 abitanti, il terremoto è stato pure avvertito con una certa intensità. Anche qui non vi sono vittime ma i danni sono notevoli.

Anche a San Pietro in Valano e a Nappi, piccole borgate rurali, il terremoto è stato udito nella nottata.

Il Ministero degli interni ha subito telegrafato ai prefetti di Cosenza e di Catanzaro per avere particolari. Furono chieste notizie telegrafiche in tutte le provincie dell'Italia meridionale per sapere se siano state avvertite scosse di terremoto e stamane si sono avute risposte dalle seguenti città: Catanzaro, Reggio Calabria, Potenza, Lecce, le quali città e nelle loro provincie nessuna scossa, pure lieve, è stata avvertita.

I danni

Al telegramma del Presidente del Consiglio, che chiedeva al Prefetto di Cosenza notizie più particolareggiate sulle scosse di terremoto avvenute nella Calabria Citeriore, il comm. Sansone, Prefetto di Cosenza, così ha risposto: «Nel Comune di Luzzi, nella decorsa notte, alle 0,15, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria, in direzione nord-sud. Vi è stato grandissimo panico nella popolazione, ma nessun danno».

Questo telegramma del Prefetto di Cosenza chiarisce come a Cosenza sia corsa voce che Luzzi ora stato il Comune più colpito. Danni non ve non, ma puramente materiali. Nessuna vittima. Mentre a Catanzaro, Reggio Calabria, Potenza, Lecce, la scossa non è stata avvertita; essa è stata avvertita nei pressi di Cosenza, e precisamente a Rossano, Paola, Castrovillari. Non vi sono vittime.

Commovente è stata la manifestazione di fraternità nazionale data da Reggio Calabria per la regione abruzzese devastata dal terremoto. Stamane ha avuto luogo, al Municipio di Reggio Calabria, una prima riunione per costituire un Comitato per soccorrere i danneggiati, riunione che fu presieduta dal Sindaco e a cui presero parte il Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale e numerosi personaggi. Si è stabilito di fondare un unico Comitato provinciale. Soltanto oggi, appena iniziata, la sottoscrizione ha fruttato quindicimila lire.

Una proposta

L'on. Albanese, deputato di Gerace Marina, ha inviato all'on. Salandra una lettera contenente una proposta per venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto e da altri infortuni.

Si accetti per intero — propone l'on. Albanese — l'impegno assunto per cinquecento milioni dal Consorzio delle Banche e delle Casse di Risparmio, per coprire aventual. mente il Prestito nazionale. Così, sugli 890 milioni sottoscritti dal pubblico, si potranno destinare i 390 milioni in più del miliardo del Prestito, all'esecuzione di tutte le leggi non ancora eseguite nei paesi distrutti e danneggiati dal terremoto, da alluvioni, da eruzioni vulcaniche e da altre calamità, che fecero legiferare, a sollievo di tanti paesi, e per le nuove provvidenze, a cui lo Stato deve attendere per doverose assistenza verso le regioni funestate. Si potrebbero evitare — conclude l'on. Albanese — nuove tasse addizionali, oramai di eccessivo peso per gli umili e impari alle necessità, conseguendo il beneficio di non stancare la popolazione e di accreditare contemporaneamente le funzioni dello Stato e il sentimento patriottico, per cui gli Istituti di credito del Regno e i cittadini risposero all'appello per il Prestito nazionale».

Le segnalazioni

Appena avuto notizia della scossa di terremoto nel Cosentino, i giornalisti si sono recati all'ufficio meteorologico, cercando di parlare con il direttore prof. Palazzo. Nell'assenza di questo, hanno avuto interessanti particolari dal prof. Eredia, che è addetto appunto alla sezione sismologica. L'egregio scienziato ha confermato che questa notte, alle 0,30, il sismografo aveva segnalato una scossa di ampiezza notevole. «Certo, — egli ha detto, — non possiamo sapere con precisione ove la scossa sia avvenuta o se abbia prodotto danni. E' probabile che l'epicentro sia nel Cosentino o nelle vicinanze. Certo però i caratteri di questo terremoto sono del tutto differenti da quello avvenuto nella regione Marsicana».

Il prof. Eredia ha fatto vedere un telegramma dell'Ufficio meteorologico di Moncalieri, telegramma che parlava di una segnalazione di terremoto in località vicina, avvenuta alle 0,33.

L'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

«Ieri alle 21,3, e stamane, alle 0,32, gli Osservatori d'Italia hanno registrato una scossa di terremoto, avvertita a Roma e nei dintorni, e più intensamente, senza danni, nella Calabria Citeriore. In 24 ore, i sismografi dell'Ufficio di Roma hanno registrato dieci repliche del terremoto Marsica-Lirì, in corrispondenza ad analoghe registrazioni degli Osservatori di Rocca Papa e di Monte Cassino. Furono avvertite nei dintorni di Roma due scosse, alle 11 e alle 15 di ieri.

L'impressione suscitata a Roma dalla notizia della nuova scossa di terremoto è stata profonda, ed ha cagionato un vivissimo e troppo facilmente spiegabile allarme. Per fortuna le notizie giunte dopo sono valse a tranquillizzare tutti.

Sedici salvataggi nel circondario di Avezzano

Avezzano, 19, sera

Una forte nevicata, durata quasi tutta la notte, aveva arrestato, per un momento, l'opera assidua e zelante dei soccorritori, all'alba di stamane. Il cielo è poi stato clemente. E durante tutta la giornata i lavori di scavo sono stati continuati febbrilmente, benchè il tempo era tutt'altro che sereno, dicono gli esperti del luogo, minaccia altra neve. Il freddo è intenso.

Le scosse di terremoto non sono finite: ne è stata notata una, intensa, alle 3,30 di stamane, che ha fatto tremare della maceria.

Eccovi la cronaca della giornata:

Gli affamati

E giunto il Direttore Generale della Sanità Pubblica, comm. Lattarulo, col commendatori Cirlei e Formichi. Egli si reca ad ispezionare il servizio sanitario in tutte le località colpite dal terremoto.

Le automobili, che giungono ad Avezzano, sono subito circondate da donne e bambini, smunti e laceri, che chiedono pane ed hanno impresse in volto i segni delle privazioni e delle lunghe sofferenze. E' annunciata la distribuzione dei soccorsi portati nel treno inviato dalla Regina Elena. Alla distribuzione attendono il conte di Campello, gentiluomo della Regina Elena, e dodici signori dell'aristocrazia romana, ciascuno dei quali ha seco un gruppo di dodici zappatori. Fra questi gentiluomini vi sono il principe di Piombino, il principe di Cesarini, il conte Cellere, il principe di Belmonte, il marchese Roccagiovine, il marchese Casati, il principe Enrico Odescalchi, giunto in automobile col principe Ludovico Altieri e il duca Lante della Rovere.

Continuano sempre ad arrivare tende ed ogni materiale di soccorso. Il primo treno di sfollamento non ha portato ancora. Giungono pure sempre squadre di soccorso, fra cui vi è quella del Comitato milanese. Le comunicazioni sono ormai completamente ristabilite con Gioia dei Marsi.

A Celano, per impulso del ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, e per l'assiduo lavoro degli ingegneri del genio civile, si prepara un riparo ai superstiti. L'opera degli ingegneri del genio civile ha accertato che nessuna casa per il momento è abitabile, e che solo tre quarti di esse, dopo le riparazioni adeguate, potranno essere abitate. Si tratta quindi di 1500 famiglie, cioè di circa nove mila persone, senza riparo, esposte a tutte le inclemenze della stagione. Una ricchissima famiglia di Celano abita in una sconquassata carrozza.

Nei paesi della Marsica, a Colle Longo, a Luco dei Marsi, a Villa Valle Longa vi sono quindicimila persone che vivono all'aperto. A Gioia dei Marsi appena mille persone sono superstiti. A San Benedetto pochissimi si sono salvati. Salvare dal freddo i superstiti, ecco il compito immediato e urgente del momento.

Il numero delle persone estratte dalle macerie è ovunque esiguo; pure ancora qualche vita viene strappata alla morte; a Gioia dei Marsi gli ingegneri hanno potuto estrarre vive cinque persone, tre delle quali sono morte appena veduto la luce.

A Pescina è stata salvata ieri una giovanetta di sedici anni, piombata dal terzo piano in un torchio di vinaccie.

Il tesoro di Alba Fucense

Il tesoro detto di Alba Fucense, conservato nel Comune di questo nome, nella chiesa di San Nicolò di Alba, è sepolto sotto le rovine. Ad Alba si trova una compagnia di granatieri, sotto il comando del capitano Achille Cutelli, e la squadra di pubblica assistenza «Testaccio» con diciotto uomini. Gli abitanti, meno sessantotto, fra cui una ventina di feriti, sono tutti morti: oltre trecento. Il capitano Cutelli ha interessato il Ministero dell'Interno ed il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle antichità, perchè affrettino l'invio, già stabilito, degli ispettori per la ricerca dei preziosi oggetti. Tale ricerca può essere resa sempre più difficile dalla necessità di demolire alcuni residui pericolanti di muri e di coprire con calce i corpi già in putrefazione delle povere vittime, per la maggior parte donne, rimaste schiacciate mentre assistevano alla Messa mattutina. Il tesoro di Alba Fucense è gravemente lesionato. Un solo reliquario del VI secolo vale mezzo milione.

Altri salvataggi

A Paterno, presso Avezzano, dove gli scampati sono meno di trecento, è stato operato il salvataggio di una ragazza di diciassette anni, in condizioni drammatiche: la ragazza era sepolta sotto cinque metri di rovine. La mattina del terremoto era sola in cantina, quando la casa è crollata interamente: nello sconvolgimento, essa rimase stretta, come ingessata, fra il materiale, con un sacco di grano sulla testa e i piedi sul cadavere della madre. Non poteva muovere che l'avambraccio sinistro.

Grazie a questo piccolo movimento, ha potuto schermirsi la bocca con una mano per respirare e mangiare una mela, che le era caduta sul volto. Dalla sua sepoltura, dove è rimasta sempre desta, senza perdere la fede nella liberazione, ella udiva i discorsi e i pianti del padre. Ma per quanto gridasse non riusciva a farsi intendere. L'abbandonavano? Finalmente sentì che toglievano del materiale. I suoi lamenti furono uditi da un minatore e da un soldato, che con altri si affrettarono alla bisogna; essa li incoraggiava e gridava che facessero con pazienza, protestando di star bene e pregando che non si affaticassero. Quando, commossi e ansiosi, i soldati e il padre la tolsero il sacco di grano, che le copriva la testa, la ragazza cominciò a lagnarsi di essere sporca e spettinata: «Scusatemi, ma è tanto tempo che sono sepolta!». Poi disse all'ufficiale presente: «Signor ufficiale, faccia ritirare i soldati. Se sapesse come mi trovo. Non sia bene che mi vedano così». Le furono portati dei cordiali e delle medicine, ma essa, agitando il braccio libero, protestò, dicendo: «No, prima un pettine».

Furono salvati a Paterno tre orfanelli, che hanno perso la madre. Il padre sembra sia tra i feriti trasportati a Roma; essi erano stati affidati a una parente, che ora non li può più tenere nel vicario glaciale: il più grande dei bambini è una femmina di dieci anni, Norina, la seconda si chiama Laurina, il terzo, poppante, si chiama Domenico. I tre fanciulli sono stati portati a Roma, al Patronato «Regina Elena».

A Pescina è stato compiuto il salvataggio di una giovane diciottenne, Pasquina Peri, fruttivendola, al largo Mazzarino, presso l'«Albergo del Sole». La ragazza era stata sepolta nella cantina; della casa non è rimasta che la facciata pericolante; la ragazza rimase sepolta fra una grande quantità di mele, che le permisero di nutrirsi. Fu estratta insieme alla sorella, che le morì tra le braccia; il suo stato era debole, il suo aspetto pietoso; la parte destra del volto era violetta, con larghe contusioni; i medici hanno impedito qualunque domanda; la ragazza è stata trasportata quasi svenuta nella sede della «Croce Rossa».

Ad Alba Fucense è stato salvato un bambino di dieci anni, certo Pozzi, con la sorella, che è morta stamane, alle 11. Hanno cooperato al salvataggio i granatieri e una squadra di soccorso di Roma e i funzionari della Soprintendenza dei monumenti.

A San Benedetto dei Marsi, anche oggi, si è proceduto all'opera di salvataggio. E' stato estratto dalle macerie un bambino di sei anni, in condizioni relativamente buone; il salvataggio è stato compiuto dal pompieri di Bologna.

Una donna di 29 anni, in buone condizioni, è stata estratta dai soldati del 18.o reggimento fanteria. Così pure una ragazza di 19 anni.

PICCOLA CRONACA

Per guarire radicalmente reumatismi e nevralgie e Veglie

Lusinghiero ed incoraggiante...

è il successo ottenuto dalla Ditta UBERTALLI & MORSOLIN successori a *Ambrosio* (Via Santa Teresa, angolo Piazza San Carlo) con l'apertura del nuovo Gabinetto per consultazioni districhè.

Anche dalla provincia il concorso non è mancato, ed universali sono le espressioni di soddisfazione per le visite scientifiche e prescrizioni delle lenti che un dottore oculista *specialmente* eseguisce senza nessun aumento sui prezzi degli occhiali. Approfittino quindi senza indugio i deboli o difettosi di vista.

Strane e inattese parole di Salandra

ai deputati reduci dai paesi devastati

Una minaccia? - L'"automobile blindata ministeriale"

Proposte e suggerimenti dell'on. Ruini

Roma, 19, notte

Stamane, alle 11, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto a Palazzo Braschi i deputati reduci dai luoghi del terremoto, che ieri aveva ricevuto i deputati ricevuti ieri, i deputati ricevuti furono gli onorevoli Rubini, Comandini, Soleri, La Pegna, Valenzani, i quali, anche a nome degli altri colleghi che si trovano sui luoghi del disastro e che non poterono trovarsi presenti all'udienza di oggi presentarono al Presidente del Consiglio il memoriale già preparato, nel quale sono contenute le proposte ed i suggerimenti dei deputati reduci dai luoghi colpiti.

Ma la cronaca del ricevimento non sta tutta qui. La parte più interessante del Convegno sta in ciò che ha detto l'onorevole Salandra.

Le parole pronunciate oggi dall'on. Salandra ricevendo a palazzo Braschi i deputati reduci dai luoghi colpiti dal terremoto acquistano particolare rilievo tanto dal lato politico quanto dal lato tecnico, che si riferisce al funzionamento dei servizi. Le parole di sfida lanciate dal Presidente del Consiglio rispetto alla possibilità di censure al Governo nella prossima discussione alla Camera hanno prodotto nel mondo politico un senso di viva sorpresa. L'on. Salandra, in sostanza, ha ripetuto dinanzi a deputati di ogni partito il motivo già svolto dai giornali ministeriali che hanno attribuito ai secondi fini di speculazioni politiche le critiche mosse all'operato del Governo. Ma l'on. Salandra ha rinnovato tale supposizione in forma così aggressiva da suscitare un senso di dolorosa meraviglia in tutti i deputati presenti. Ecco, per studiare la portata dell'episodio, quali furono testualmente le parole del Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra, iniziando la conversazione coi deputati, alludeva al malumore suscitato dal mancato ricevimento di ieri dei deputati ricevuti oggi e aggiunse: «Del resto è naturale. Gli atti degli uomini di governo trovano sempre giudici favorevoli e ostili e secondo se i giudici partono da amici o da avversari del governo. Così avviene anche per l'opera prestata dal Governo nella dolorosa circostanza attuale. Io credo di vedere da certi sintomi, che si prepara, prendendo pretesto dal terremoto, quell'assalto alla diligenza ministeriale, di cui felicemente parlava alla Camera l'on. Ettore Ciccotti. Ebbene, devo avvertire che, per il progresso del tempo, gli aggressori troveranno non più una diligenza ma un'automobile blindata armata di parecchi cannoni-revolver. L'automobile blindata ministeriale potrà essere rovesciata, saccheggiata, ma vi sarà inevitabilmente spargimento di sangue. E ora incominciamo a discorrere».

L'on. Salandra pronunciò queste parole rivolto specialmente a due deputati giolittiani, uno del Lazio, l'altro del Piemonte. I deputati presenti non seppero trattenere un movimento di sorpresa e forse qualcuno si preparava a rimbeccare il Presidente del Consiglio; ma l'on. Rubini, che è molto calmo, rivolto all'on. Salandra, fece notare che i deputati non si erano recati da lui per compiere delle recriminazioni, ma solo per esporgli alcune osservazioni dettate dalla diretta conoscenza dello stato delle cose. Questo è il lato politico delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Quanto al lato, dirò così tecnico, delle dichiarazioni, esse non sono meno significative. L'on. Salandra infatti ha ammesso che taluni servizi dipendenti dallo Stato non hanno funzionato come avrebbero dovuto funzionare, ha ammesso che il servizio ferroviario fu deficiente, che la Croce Rossa non funzionò affatto, tanto che egli pensò, per un momento, di affidare la direzione dei servizi a un commissario regio. L'on. Salandra aggiunse che indagherà sulle responsabilità adottando in seguito i provvedimenti necessari. «Naturalmente, egli disse, non è questo il momento di punire funzionari. Ora è il momento di lavorare tutti insieme. In seguito si provvederà».

Queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio vengono giudicate, dal punto di vista politico, un pericoloso squillo di guerra e per il resto una preziosa ammissione, che verrà largamente sfruttata nella discussione davanti alla Camera, discussione alla quale dichiarano fin d'ora di voler partecipare tutti i deputati reduci dai luoghi del terremoto, fra i redenti dai luoghi del terremoto, gli on. Marchesano, Viemolo, La Pegna, Ruini. A quest'ultimo, non potendo chiedere a un mese di distanza ciò che dirà alla Camera, se la Camera si riaprirà, ho chiesto di dirmi ciò che, a suo avviso, si dovrebbe fare. L'on. Ruini dispone di una speciale competenza per rispondere alle domande rivoltegli. Il deputato di Castelnuovo dei Monti, che è il più giovane dei consiglieri di Stato, fu anche direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, dove fu a capo di quella direzione generale; che è detta del terremoto. Nessuno meglio di lui era quindi in grado di esporre, in seguito alla visione diretta dei luoghi colpiti dal disastro, i provvedimenti necessari. Ho chiesto anzitutto all'on. Ruini cosa si può fare ancora per salvare e curare i superstiti.

— La fase primissima, — rispose l'ex-direttore generale al Ministero dei LL. PP. — dei salvataggi e della cura dei feriti è quasi chiusa. Ogni ora che passa lacera la speranza che vite umane siano sottratte all'enorme eccidio. Sepolti vivi ve ne possono essere ancora per eccezione come a Messina, dove diciassette giorni dopo la catastrofe si trovò vivente un povero uomo che si nutriva di frutta secca in un magazzino sprofondato. Purtroppo, la pioggia aspra e gelida nel pianoro del Fucino e nella valle del Liri deve aver calcinato il tragico conserto di materie e di corpi...

— Deve allora cessare la ricerca?

— No, no, anche per la possibilità di ridare una vita sana occorre continuare più sistematicamente e più intensamente. Lavorino sopratutto i pompieri, i soldati del Genio; gli altri, fantaccini e bersaglieri, veri eroi di abnegazione e di slancio, fanno tutto, tutto il possibile, ma sono venuti quasi senza armesi. Il fucile, oggi, non serve. Per l'avvenire converrà disporre che quando siano chiamati per queste fosche necessità, i battaglioni requisiscano, prima di partire dalle loro residenze, vanghe, gravine e scale. Utilissime sono anche le squadre di operai qualificati carpentieri e escavatori che ha inviato il cantiere di costruzioni di Roma. L'Istituto delle Case degli impiegati, che lo presiedo, ne ha inviati cinquanta, il cantiere di Montecitorio, cento. Occorrerebbe maggiore e migliore distribuzione e utilizzazione di forze.

— E i feriti? Non è alta la percentuale di quelli che muoiono in viaggio?

— Ahimè sì. Ma pensi che sono rimasti dei giorni lagnèi nella lomba cupa, che sono stati tratti colle ossa infrante, che devono percorrere un lungo tragitto, spesso di ore ed ore, per giungere al posto di medicazione e attendere altre lunghe ore in ferrovia, nel treno che li accoglie nei bagagliai aperti alle intemperie e che è lentissimo nella notte nera! Che forza vitale deve avere l'uomo per resistere a tanto strazio! Spero che ogni mai, col riprendere dei servizi più ordinati, si possa curare assai meglio il trasporto con lettighe coperte, con corri ferroviari adatti alla missione pietosa. Ma, ripeto, la fase primissima del salvataggio e della cura dei feriti è presso che chiusa. Un'altra si apre.

— Quale?

— Quella intermedia dell'assistenza, dei ricoveri provvisori della ricostruzione della vita locale, fase intermedia che deve precedere l'ultima delle ricostruzioni solide e definitive. Qui, qui si apre un compito fecondo e nobilissimo al lavoro dei Comitati regionali. La carità fraterna fa risorgere quelli che già fecero miracoli di bene nel terremoto calabro-siculo. Il Comitato lombardo è sul luogo, così il fiorentino e tutti e due hanno opportunamente deciso di fare capo come organo di coordinazione all'Associazione per il Mezzogiorno, presieduta da Villari e Franchetti, che ha oramai il tecnicismo direttivo di queste campagne di solidarietà nazionale. Ai miei colleghi dell'Associazione ho espresso un pensiero analogo: — che le forze regionali possano, distribuendosi il territorio devastato, sottrarlo quasi del tutto alle cure del Governo che ha altri compiti gravissimi e decisivi in quest'ora storica del nostro paese. Sarebbe uno stupendo esempio di forza spontanea e di educazione a non pretendere tutto dal Governo.

— Che devono fare i comitati? Che cosa devono raccogliere e mandare?

— Io graduerei così il fabbisogno da raccogliere nei varii centri e spedire nelle terre del dolore: primo: abiti, indumenti, scarpe; secondo: tende, legname per ricoveri, viveri adatti a bimbi e a sofferenti: latte sterilizzato, farine speciali ecc., e medicinali, ma più per assistere la gente che vive nel disagio che per cure chirurgiche.

— E mandar pane?

— No, il pane mandato da centinaia di chilometri in ferrovia e in automobile è un lusso troppo costoso. Non ci deve essere bisogno di farlo venire da lontano; solo nei primi giorni di inevitabile turbamento truppe, e superstiti non hanno avuto per le loro fatiche e per le loro sofferenze del pane. Ora si devono utilizzare le risorse locali. Dal Abruzzese si giunge per tre vie ferrate: Roma-Tagliacozzo, la linea di Sulmona e la linea di Roccasecca. I tre centri: Tagliacozzo, Sulmona e Roccasecca stanno fuori dell'orlo del campo di devastazione. La vita vi continua, possono impiantarvisi benissimo i servizi centrali di rifornimento e di assistenza, bisogna riconoscerlo avezzano, dove, nei primi giorni, si è congestionato tutto il movimento ferroviario con ritardi enormi. La risoluzione speciale di questi ritardi è data dalla situazione geografica. A Messina si aveva la via aperta e libera del mare e conveniva far venir tutto dal mare. Ad Avezzano, no. I tre centri di rifornimento ora vanno costruiti nei tre estremi del triangolo: Tagliacozzo, Roccasecca Sulmona; ivi si trovano mulini e forni. Altri si possono impiantare anche colà. Grano e carne da macello ve ne sono. Si acquistino sul luogo, si requisiscano per approvvigionare le terre colpite dal flagello. E si noti che anche nella zona devastata si trovano frumento e farina e si possono ristabilire i forni come ha fatto il senatore Talamo; i comitati regionali diano la prova e l'ammaestramento della organizzazione su questa base dei servizi alimentari, si richiegga e si avviino dalle loro regioni sui luoghi ciò che urge come il pane e, a difesa contro le inclemenze della stagione, abiti, abiti, abiti. Naturalmente abiti vari di ogni sorta di indumenti e di coperte, poi occorrono ricoveri, sopratutto tende, di cui il Governo molto ha mandato di militari. Sarebbe bene sostituirle man mano con le private. Quanta è la popolazione da ricoverare? Si cercherà credo di ridurla al meno possibile sfollando le località da curare e rimandando alle loro residenze coloro che occorsero subito alla ricerca dei loro cari ma abitano altrove; anzi bisognerebbe avviare fuori della zona (nei limiti in cui lo consente l'indole rurale delle gente) anche molti dei superstiti alloggiandoli con aussidi o diarie nei luoghi incolumi più vicini. Ma non si potrà ridurre di molto il numero dei bisognosi di riparo. E' anche da evitarsi la costruzione di vere casette semistabili di legname per non perpetuare il regime provvisorio come avvenne a Messina ed a Reggio, dove la necessità del porto potevano richiedere il sorgere della città di legno.

«Occorre legno, molto legno, anche per il Fucino e le valli vicine. Ma sarà meglio fare dei grandi baracconi collettivi per spingere al più presto la popolazione a ricostruirsi, col doveroso ausilio dello Stato, delle casette. Insomma, ricoverare subito, ma col criterio che il provvisorio duri il meno possibile. In questa fase intermedia, come la chiamai, le iniziative dei comitati, che accorrono con impeto pietoso, possono essere utili quanto ad ognuno si affidi una data zona.

— E per la costruzione definitiva?

— Non riterrei opportuno che i Comitati assumessero, fin d'ora, impegni, pure essendo desiderosi e pronti a contribuire al rifiorire su basi stabili della vita locale.

— Quale criterio si dovrebbe seguire, per questa, diremo così, fase definitiva?

— E' troppo presto pensarci, ma non dico che non si deva avere. Ed d'ora, qualche idea direttiva, perchè vi si raccordi opportunamente il regime provvisorio. L'esperienza del passato ammonisce. Del resto, mentre a Messina e Reggio si aveva per la ricostruzione la rima obbligata del porto, nel Fucino si può ricostruire anche fuori dei centri di distruzione evitando gli sgomberi, che sono causa di ritardi gravi. Nelle condizioni odierne del credito non è possibile pensare a congegni come quello dei consorzi per i mutui di Messina e conviene evitare le complicazioni della legge per il terremoto del 1908. Naturalmente, per le nuove costruzioni agevolate dallo Stato, si devono prescrivere norme tecniche di costruzione per evitare pericoli sismici. Anche l'Italia rammenti di essere, come il Giappone, terra di recente corrugamento sacra al Dio Sismos e una preveggente cautela si ponga nel far le case.

— Dica, onorevole, non crede lei necessario far qualche cosa per l'organizzazione del servizio-terremoti?

— Sì, ma senza creare nuovi ingombranti Uffici. Al Ministero dei Lavori Pubblici c'è una Divisione, che si occupa del terremoto del 1908; la si diano funzioni ampie e stabili anche per le sciagure che possono colpirci nell'avvenire. Ciò che è necessario, è organizzare il coordinamento degli altri servizi. Si stabilisca che, alle prime notizie, anche confuse, di un disastro si debbano esplorare telegraficamente tutte le località vicine e lontane e dove manchino voci rassicuratrici, si localizzi la zona e si incamminino subito i soccorsi, senza attendere conferme e rapporti ufficiali. E' meglio esagerare nelle precauzioni. Ed abbiano i Prefetti iniziative proprie. Tutto non può venire da Roma, ma dai Capoluoghi vicini, in automobile e in motocicletta, si può subito giungere a portare notizie.

«Per l'assistenza igienica ha fatto delle osservazioni, a proposito della riorganizzazione della «Croce Rossa», l'on. Giovanni Cirmeo. Per la parte tecnica vi sono negli Uffici del Genio Civile coloro che (ahimè) sono specialisti di tanti terremoti. Per i militari esser vi deve sono una mobilitazione speciale, soprattutto di Genio militare, che, unitamente a squadre di pompieri, requisiti subito dalle Autorità governative nei luoghi più vicini, debbono essere il nucleo dell'opera di salvataggio e di demolizione. Tante e tante altre cose possono studiarsi, ma noi, Italiani, ogni guardiamo ai bisogni urgenti, mentre forse nevica su migliaia di disgraziati affamati e senza ricovero. Nello sforzo di bene non deve mettersi alcuna animosità a calcolo parlamentare. Se non si è subito intuita la gravità del disastro, se non si è avuta una organica visione dei rimedi, la colpa è sopratutto del male stesso inspirato e immenso. Bisogna trarne occasioni per un riordinamento della macchina amministrativa: riformare servizi, semplificarli e irrobustirli, allarvi uno spirito di iniziativa e di vita. Ne ho parlato alla Camera e ne parlerò più volte ancora. E' un problema — conclude l'on. Ruini — fondamentale della vita italiana».

Impressioni e giudizi

di deputati

Abbiamo pregato alcuni deputati, che furono a visitare i luoghi devastati dal terremoto, di significarci per telegrafo le loro impressioni. Diamo le risposte, che ci sono finora pervenute:

Occorre riconoscere le gravi difficoltà in cui si svolse l'opera governativa, data la località servita da una cattiva linea ferroviaria, mentre la strada ordinaria presentava gravi difficoltà al transito dei cannoni con grossi carichi, stante la traversata del Colle Montebone, alto metri 1000 e coperto di abbondante neve. Tuttavia deficienze incontestabili vi furono sotto tre aspetti. Anzitutto il Governo non si rese immediato conto della gravità del disastro e dell'urgenza assoluta di provvedimenti adeguati per diminuire il numero delle vittime. Secondariamente il servizio sanitario presentò manchevolezze gravissime, malgrado la mirabile opera dei medici militari. Rimane assolutamente inesplicabile il fatto che non si siano adoperati i treni-ospedali della Croce Rossa, accumulandosi i feriti anche gravi in treni ordinari, soggetti a ritardi di dieci ore ore. Infine è da rilevare il difetto di visione della possibilità di approfittare delle risorse locali per gli approvvigionamenti mediante le requisizioni e la panificazione, affidando invece ogni servizio alla ferrovia di Roma del tutto congestionata. Le popolazioni soffrirono la fame ancora domenica, quasi giorno dopo il disastro. Ad Avezzano, ai deputati La Pegna, Torlonia e Soleri, che distribuivano bottiglie di cognac e di cognac, la gente chiedeva invece pane, di cui mancava da quattro giorni. Non esistono tuttora baracche, malgrado il freddo intenso e il tempo incerto. La gente alloggia in attendamenti improvvisati e sconnessi, esposta alle intemperie.

Si deve riconoscere che il ministro Ciuffelli diede un'opera personale appassionata e intensa per riparare alle manchevolezze, però la mancata visione al primo giorno dell'immensità del disastro e la mancanza di mezzi occorrenti, rese più difficile e tardiva anche l'organizzazione successiva.

MARCELLO SOLERI.
Deputato di Cuneo.

Ritengo necessario, nel momento, bandire ogni sterile recriminazione e collaborare tutti a lenire i terribili effetti del disastro. A tempo opportuno esporrò alla Camera il risultato obbiettivo delle mie constatazioni, da cui apparirà che, se fu sempre alto lo spirito di sacrificio ed ammirevole l'abnegazione personale, l'opera di soccorso, specie nei primi giorni, risultò invece tarda, scarsa, inegnale per deficienza di metodo e per mancata distribuzione di lavoro. Oggi un solo dovere dobbiamo imporci: eccitare la solidarietà nazionale in favore di una popolazione che, anche in queste ore tragiche, ha saputo conservarsi semplice, sobria ed austera.

ALBERTO LA PIANA.
Deputato di Cortona.

PICCOLA CRONACA

Per guarire radicalmente reumatismi e nevralgie e Veglie

EMORROIDI

guarite in una operazione speciale

IL NUOVO METODO si impone gratuitamente ai Signori Medici a cui ne fara richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stazione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura speciale per la malattie del bisestino e per le gravissime malattie della dilatazione senza prurito.

Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Francobolli ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, Corso Magenta, 40, MILANO.

Visite dalle ore 13 alle 16 — Telefono 14000.

Tra pioggia e neve

Da quasi 15 giorni madre natura ha affermato il prevalere delle sue forze su quelle in guerra degli uomini, e la pioggia, la neve, il gelo hanno quasi ovunque rallentata od in molta parte dei fronti paralizzata la lotta. L'unico avvenimento di qualche importanza fu la serie di combattimenti svoltisi sull'altipiano di Soissons che, come è noto, ebbero risultato favorevole alla controffensiva tedesca.

Molti commenti furono fatti all'importanza di tale successo germanico con naturale tendenza ad esagerarne od a diminuirne la portata secondo gli interessi ed i sentimenti degli scrittori.

A nostro avviso riteniamo si possa equamente riconoscere che la vittoria ebbe principalmente un valore morale: umanottono o no tutti, i Tedeschi compresi, che da un mese gli Anglo-Francesi avevano iniziata una voluta, meditata e metodica azione offensiva su quasi tutto il fronte: ma specialmente importante poteva essere per i Francesi la conquista della zona La Fère-Laon, piazze che attualmente rappresentano due teste di linee ferroviarie dei rifornimenti tedeschi, per giungere alle quali occorreva risalire piede sull'altipiano a nord dell'Aisne, rimontando il grande ciglione detto la Falaise de Champagne, che scende al fiume corsa la scarpata di un grande bastione naturale verso il suo fossato. Riu-

scendo nella operazione avrebbero i Francesi non solo allontanato il nemico dal punto in cui più esso s'avvicina alla capitale, ma sarebbero rientrati in possesso d'uno dei ripiani di quello specie di grandioso scalinata a successivi terrazzi degradanti concentricamente, quasi come i gradini di un antico anfiteatro dalla frontiera belga e lorenese verso Parigi.

Un primo notevole successo ottenne gli alleati francesi di risalire a nord ed a nord-est di Soissons la Falaise de Champagne, il ciglio della quale fu in alcuni punti raggiunto (fra i quali l'ormai famoso sperone quota 132) su di una linea lunga circa 10 chilometri da Cuffies, a nord-est di Soissons, per Crouy e Missy-sur-Aisne. Incalzando il pericolo, i Tedeschi corsero alla riscossa, raccogliendo presumibilmente forze dai tratti del fronte che apparivano più sicuri o meno minacciati. La linea francese avanzante all'attacco formava quasi una specie di angolo ottuso, con il vertice verso nord-est a Crouy e la base sull'Aisne, nel tratto fra Cuffies e Missy.

Primo obiettivo del contrattacchi tedeschi pare sia stato il lato Crouy-Cuffies-Aisne; ma, mentre tutto, ed in massima parte, lo sforzo francese di resistenza portavasi da questa parte, altre forze tedesche si volgevano contro l'altro lato Crouy-Missy-Aisne. Sotto la doppia pressione e mancando l'accorrere di riserve (che i Francesi attribuiscono all'ostacolo frapposto dalla piena dell'Aisne), il vertice del saliente verso Crouy fu dovuto abbandonare.

Se le forze francesi furono calcolate a tre Divisioni, a non meno di cinque o sei potremo onestamente calcolare quelle tedesche per aver potuto svolgere la manovra di doppio e completo avvolgimento di cui dicemmo. Che la resistenza francese sia stata accanita ed abbia provato ancora una volta valore non impari all'avversario lo dimostra il fatto che una ritirata lungo il rovescio d'un terreno degradante a pendii alquanto ripidi, verso un fiume in piena alle spalle, sia stata compiuta abbastanza ordinatamente e siasi potuto conservare la testa dei ponti sulla sinistra dell'Aisne. Anche il numero di 3000 prigionieri dichiarato da comunicati tedeschi non è relativamente grande in confronto alla forza impegnata ed alle difficili condizioni del terreno e della situazione (doppio avvolgimento) nelle quali la ritirata dovette svolgersi.

Ma, lo ripetiamo, se tutto ciò riduce di molto il valore materiale d'una vittoria, che alla fin fine non ha che ricondotto i Tedeschi sulle posizioni già prima occupate, non ne sminuisce però il valore morale e nulla toglie all'importanza d'una conclusione generale che se ne può logicamente dedurre, e cioè che le forze tedesche su questo teatro della guerra sentono bilanciare le francesi. Una volta di più fu provato che nessuno dei due avversari di fronte può sperare in successi, sia pure lenti, ma continui e sicuri, di un'azione offensiva, se non dispone di forze per lo meno doppie dello avversario e di perfette condizioni di manovrabilità (fu certo errore non avere provvisto ad assicurare in qualunque caso i passaggi sull'Aisne) per parare ai contrattacchi e per dar tempo di consolidare le conquiste del terreno con le fortificazioni.

Sul teatro orientale della guerra neve, pioggia, gelo e nebbie, sembra abbiano quasi dovunque prodotto un arresto nelle operazioni. Tuttavia, come dietro un grande sipario si preparano i cambiamenti di scena, sembrerebbe che nella avvolgente foschia delle intemperie nuove future azioni siano imbastendosi da parte russa.

Le mosse russe a nord dello scacchiere polacco, a nord della bassa Vistola e verso Mlava, o, nella estrema parte meridionale dello scacchiere della Galizia-Bucovina, il continuare della avanzata da Kimpulung ai colli carpatici, accennano, nelle grandi linee generali, ad un disegno nel campo strategico di un doppio avvolgimento di ala, che i Russi tenterebbero, della linea avversaria degli Alleati. Sarebbe molto prematuro discuterne, mentre, ripetiamo, non si ha di tale disegno che un abbozzo ancor vago per scarsezza di notizie sui movimenti, per ignoranza assoluta della entità delle forze impegnatevi.

Tuttavia anche qui i due fatti segnalati del procedere verso Ovest delle due estreme ali della linea russa (non tenendo conto delle forze impegnate convergentemente da Est e da Sud per Mlava per parallelare lo minacce della Prussia orientale) hanno un valore di significazione che non si può trascurare e che è difficile non ammettere: il supremo Comando russo deve sentirsi ben sicuro delle proporzioni delle sue forze rispetto alle avversarie lungo il fronte e specialmente dinanzi a Varsavia se può distrarne alle ali per cercar quivi l'avviamento verso quella soluzione che i combattimenti frontali contro posizioni fortificate rendono oggidì, come l'esperienza insegna, tanto difficile e tanto lenta.

Nel teatro caucasico le grandi altitudini e le nevi non impediscono ai Russi di completare la disfatta turca, la quale, a quanto parrebbe dai significanti silenzi di Costantinopoli, rotti soltanto da ieri con la ammissione dei numerosi rinforzi ricevuti dal nemico, può ritenersi una vera e propria e decisiva sconfitta. Tale sconfitta, per la distanza del teatro d'operazione e per quello che presumibilmente potè essere la affrettata preparazione militare della Turchia, non sembrerà possa essere presto e convenientemente riparata con invii di nuovi eserciti, ed in tal caso, oltre alle certe ripercussioni d'ordine morale ed alle eventuali d'ordine politico interno, il disastro dell'avventura turca nel Caucaso può avere anche una ripercussione diretta nel teatro principale europeo della guerra, poichè potrebbe permettere alla Russia di portare quivi parte delle sue truppe del Caucaso, truppe che non smentirono certo la fama d'essere fra le migliori e le più solide dell'esercito russo.

*

Il nuovo orientamento
della società antischiavista italiana

Roma, 19 notte.

La Società antischiavista italiana, che ieri fu ricevuta dal Papa, ha deciso di mutare orientamento in seguito all'avvenuta soppressione della schiavitù in Libia. Essa intende fondare colà «Villaggi di libertà» dove il Governo arriva col suo dominio e villaggi di «libertà» dove il Governo arriva solo con la sua influenza.

Essa si proflgge di accogliere dei primi quegli schiavi che hanno ottenuto in qualsiasi modo la libertà, non abbiano un ricovero, una scuola, una officina; e di accettare nei secondi quegli altri schiavi venuti da altre parti i quali acquistino la libertà ed altri rifugiarsi in territorio italiano più possono essere reclamati dagli antichi padroni, perchè in forza del patto di Bruxelles si trovano sotto l'influenza di un governo europeo che li protegge.

A questi due scopi si dà adesso la Società antischiavista d'Italia che ha già fondato nel centro del Continente nero un villaggio di «liberti». Questa è la nuova organizzazione della Società, senza però che venga a mancare ad essa il primo suo scopo, di reprimere cioè la tratta nelle Colonie. Da una recente ispezione fatta nei luoghi da un incaricato speciale della Società è risultato che, se la schiavitù è quasi scomparsa nella Colonia eritrea, vige ancora in alcuni luoghi dell'alta Cirenaica e trionfa pienamente nel non bene esplorato Benadir, tranne che nelle coste occupate dagli italiani e nei pressi del fiume Giuba, sempre nelle avanzate dei Governi italiano e inglese.

Il mostruoso trattamento ai prigionieri
nelle colonie inglesi

Londra, 19, notte.

I giornali pubblicano due telegrammi giunti dalle Colonie, i quali pongono in rilievo il mostruoso trattamento di cui sono oggetto da parte della Gran Bretagna i tedeschi fatti prigionieri.

Il Governatore del Sud Africa ha ordinato che i ribelli che facevano parte delle forze dell'Unione e che non hanno volontariamente partecipato alla rivolta, siano rimessi in libertà e possano raggiungere le loro case dietro la promessa di restare tranquilli. La proclamazione che annuncia la liberazione di taluni ribelli comprende così una larga porzione di truppa della difesa dell'Unione implicata nella rivolta del generale Maritz. Si annuncia che il Tribunale che ha compiuto l'inchiesta dichiara che la condotta di quei ribelli può essere scusata perchè furono costretti da Maritz a ribellarsi.

Venere, stella del mattino

L'astro fulgentissimo che sin dagli ultimi giorni di Dicembre brilla ad oriente nelle prime ore del mattino, è il pianeta Venere. Non è, come fantasticarono alcuni, una cometa comparsa col disastroso terremoto dell'Abruzzo: non è la stella di Betlemme ricomparsa ad annunziare in questi tristissimi giorni, *la buona novella* della pace, come parve annunziasse 1915 anni or sono la *buona novella* della venuta del Redentore: no, quell'astro splendido è il pianeta Venere, che nei primi giorni dell'anno ha raggiunto il suo massimo splendore, come la periodicamente ogni 584 giorni circa.

Osservata con un buon cannocchiale, Venere presenta delle fasi analoghe a quelle della Luna: che gli antichi non forniti di cannocchiale, naturalmente ignoravano. Esse furono scoperte da Galileo il giorno 11 Dicembre 1610 (1). Venere, che stella del mattino come è ora è detta *Fosforo*, appare nel suo massimo splendore non quando è piena, ma quando nel suo percorso dista angolarmente dal Sole di circa 40°. Le fasi di Venere non sono visibili ad occhio nudo, al quale appare come un punto lucentissimo. Questo fatto trova la sua spiegazione nell'ottica fisiologica. Se si osserva Venere in questo, la si vede sotto forma di una piccola luna falcata, volgente la concavità verso il basso, e la linea che congiunge le due punte delle corna, discendere obliquamente da sinistra a destra.

Le fasi di Venere, delle quali Copernico era convinto e certo, sono una delle prove irrefragabili del suo sistema, dimostrando, senza contestazione possibile, il moto di rivoluzione dei pianeti attorno al Sole; non altrimenti che le fasi lunari attestano in modo sicuro la rivoluzione della luna attorno alla Terra.

Quando Venere si trova, come in questi giorni, nella sua fase di massimo splendore, e se l'atmosfera è ben pura, può produrre ombre di oggetti, alberi, colonne; e può essere vista ad occhio nudo anche in pieno giorno, specie da chi sappia in qual regione del cielo si trova nell'istante dell'osservazione. Si può quindi credere, quando si narra che Enea la vedesse, malgrado la luce del Sole, nel suo viaggio da Troja.

Venere fu veduta da tutti in pieno giorno il 21 luglio 1716 in Londra e nel 1750 a Parigi, ove il fenomeno provocò un vero tumulto nel popolo. Il brillante pianeta, come Messedaglia rammenta, si lasciò in quella guisa scorgere ed ammirare il giorno 27 novembre 1871, quando l'Italia affermossi, col suo Parlamento, la prima volta nella sua vera capitale. Venere era allora, come oggi, stella del mattino.

Humboldt racconta che nella regione dei tropici non è raro vedere Venere in pieno giorno, e von Zoch trovò la conferma di un tal fatto nelle relazioni di parecchi viaggiatori. Paolo Lioy ricorda che Carrel, la celebre guida alpina morta compiendo il suo dovere sul Cervino, vide in pien meriggio, da un'altissima montagna, l'*astro dei pastori*, come talvolta è detta Venere mattutina. In Piemonte è chiamata la *stella boera*. L'alpinista inglese Silingsby vide Venere alle 8 del mattino del 14 agosto 1882 in una ascensione all'Aiguille du Pian, presso Chamonix, ed il dottor Zona dice che Venere gli fu mostrata molte volte in pieno meriggio entro dei contadini abitanti nei dintorni della sorgente del Po, e di averla vista in simili condizioni molte volte in Sicilia. La vedrà qualcuno di giorno in questi tristissimi mesi? Forse che non troppo l'aria è torbida pei funesti fumi delle granate, troppi vapori sanguigni salgono foschi nell'atmosfera, colle angosciate grida dei moribondi, per l'insensato furore degli uomini e la cieca furia della natura. Eppur Venere fu vista in Roma stessa nei passati giorni — la natura è indifferente e impassibile ai dolori degli uomini, la nostra miseria non la tange — e il buon popolo vi farneticò sopra strane paure, e l'egregio dottor Pio Emanuelli, astronomo della specola Vaticana, dovette spiegar quel fenomeno e dichiarare che nulla aveva a che fare con prossimi o lontani nuovi cataclismi: così che da quel fulgentissimo astro nulla, assolutamente nulla, può essere cagionato a nostro danno.

Lo sapevano già gli astrologi che Venere non è un astro maleficio: gli astri non sono nè malefici, nè benefici, se non nelle esaltate ed ignoranti fantasie degli uomini. L'astrologia insegnava che Venere è un pianeta benefico. Ascoltiamo Schiller, che nel suo *Wallenstein* ha questa stupenda scena, fra il capo guerriero tedesco ed il suo astrologo Seni.

WALLENSTEIN, — *Cala, Seni, e finisci. In breve (leggiorna.*

Marte all'ora presieda, e torvo sono
Tutto il nostro oprar. Già troppo intrattI
Quanto basti, Discendi.

SENI. — *Ancor mi lascia*
Veder contemplar che sorge appunto
Lucida come un Sole in Cielo.

WALLENSTEIN. — *E' nel suo perigeo: sul meridiano globo*
Opra con tutte le sue virtù. Felice
Felicissimo aspetto. Or finalmente
La triade dei maggiori astri s'accoppia
Gravida di mercede: e la benigna
Mia stella, Giove e Citerea, nel mezzo
Prendono il cupido invido Marte
E questo antico genitor di mali
Costringono a servirmi.

E anche Dante, che spesso parla di Venere, mai non accenna a maligni influssi, e canta:

Lo bel pianeta che ad amar conforta
Faceva tutto ridere l'oriente.
(Purgatorio, Canto I).

Nell'ora, credo che dell'oriente
Primo raggio del monte Citerea
Che di fuoco d'amor par sempre ardente.
(Purgatorio, Canto XXVII):

Solea creder lo mondo in suo periclo
Che la bella Ciprigna il folle amore
Raggiasse volta nel terzo epiciclo.
(Paradiso, Canto VIII).

Venere è un globo sprovvisto, per quanto oggi si sa, di satelliti, alquanto più piccolo della Terra, e compie il suo giro attorno al Sole in poco meno di 225 giorni solari medii. Le opinioni degli astronomi sono divise circa la durata della rotazione di Venere sul proprio asse. Alcuni vogliono quella rotazione lenta così da essere uguale alla sua rivoluzione, di guisa che, se così ben s'appongono, il pianeta rivolgerebbe al Sole sempre la medesima parte del suo globo: e ciò in base a mirabili lavori del mio compianto maestro Giovanni Schiaparelli. Altri pensano che la rotazione di Venere sia circa come quella della Terra: l'avvenire deciderà la difficile questione. Venere continuerà ad essere stella mattutina, e cioè visibile ad oriente prima del levare del Sole, fino alla fine di Settembre; allora essa diverrà stella della sera, e cioè visibile ad occidente, dopo il tramonto del Sole. Nell'agosto del 1916 Venere sarà di nuovo stella del mattino: sarà allora pace sulla Terra? Saran finite per le madri e le spose le angoscie e gli affanni? Se l'umanità non è impazzita, invano da mania omicida, così dovrà essere, chè altrimenti ancora una volta Iddio si pentirebbe d'aver creato l'uomo.

Ottavio Zanotti-Bianco.

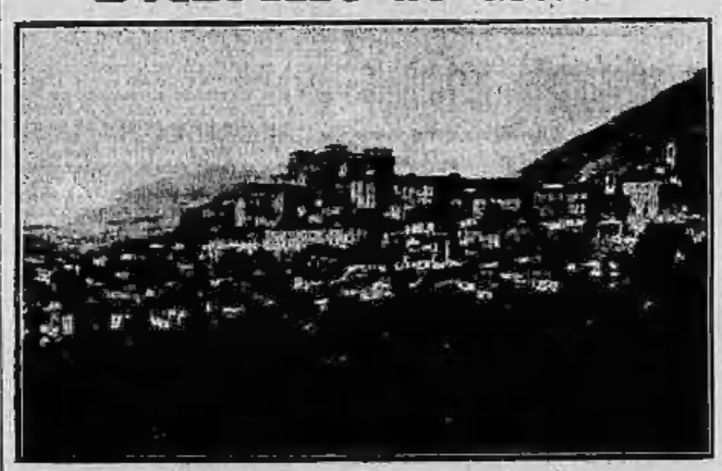
(1) Vedi: ZANOTTI-BIANCO, *Nel Regno del Sole* (il capitolo di Venere). Torino, Bocca 1908; e *Storia Popolare dell'Astronomia*, Torino, Sten, 1913, pp. 48, 72, 191.

La franchigia postale ai prigionieri di guerra
nelle Colonie francesi

Parigi, 19, notte.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che applica alle colonie ed ai paesi di protettorato francesi il decreto del 30 novembre 1914, accordante la franchigia postale ai prigionieri di guerra.

L'Abruzzo devastato



CELANO, ora interamente distrutta

AQUILA gravemente danneggiata dal terremoto

Giornali e Riviste

All'Esposizione di Parigi del 1867, la Prussia aveva mandato un'enorme bocca d'assedio, uscita dalle officine Krupp. Non era il cannone, ma ne era il precursore. Quell'oggetto... industriale, da coloro che fiutavano prossima la rottura tra la Francia e la Prussia, era chiamato il «cavallo di Troia»; i meno pessimisti vedevano in quel gingillo un mostro di Ottone Bismarck. Ma Napoleone III volle subito prendersi la rivincita. L'Esposizione era stata onorata dalla presenza dell'imperatore di Russia, Alessandro II, e da Guglielmo I, Re di Prussia, ai quali Napoleone volle dare lo spettacolo di una grande rivista, che ebbe luogo a Longchamps, il 5 giugno 1867. Alla rivista parteciparono quarantamila soldati di ogni Arma, ed accorsero trecentomila Parigini. In coda all'artiglieria venivano sei carri, ciascuno tirato da due cavalli, con sopra uno strumento di guerra, misteriosamente coperto da robusta e densa tela, di cui non si indovinava nemmeno la forma. Al passaggio di questi strani cinque carri, la folla li segnava a dito, mormorando sommesse parole con compiacenza. Si era lì nascosta la terribile invenzione, di cui si parlava a bassa voce da qualche tempo: lo strumento certo ed irresistibile delle future vittorie della Francia: «la mitragliatrice». Narra Vittorio Tissot, nella sua «Polizia segreta Prussiana», che, mentre passavano le mitragliatrici, Napoleone III adocchiava Guglielmo; e che questi adocchiava alla sua volta il conte di Bismarck, il quale faceva parte del seguito e che splendeva più dell'usato nel pittoresco costume della Guardia. Il personaggio che riferì al Tissot questa scena, mi'indice di averne riportata una duplice impressione. Gli parve che per la testa del nipote del grande Bonaparte passasse questo pensiero: «Li, sotto a quella tela incerata, sta il cassa-matti!». Invece, lo sguardo scambiatosi fra Guglielmo e il suo Primo Ministro, poteva significare: «Conosciamo quei giocattoli!». Infatti, la mitragliatrice, che ha tanta parte nella guerra attuale, in quella del 1870-71 non ebbe alcuna efficacia come strumento di offesa. I Prussiani, che la conoscevano, e che ne avevano fatto costruire alcune per esperimento, trovarono l'arma imperfetta, più di ingombro, che di utilità. Nella campagna del 1870-71, infatti, non avevano mitragliatrici. Avevano invece, di quelle enormi bocche da fuoco, un campione delle quali piazzeggiava all'Esposizione e che angerimentarono negli assedi di Strasburgo, di Metz, e, più tardi, di Parigi.

***

Il *Secolo XIX* dice che un quotidiano francese ha fatto una curiosa inchiesta per sapere che cosa si legge in Francia durante la guerra. Naturalmente vengono in prima linea i giornali, i commenti delle operazioni guerresche, le morti gloriose, i fatti e le parole eroiche, gli aneddoti; ma si legge anche dell'altro, perchè in tempo di guerra — cosa strana! — si legge molto. Le biblioteche pubbliche, sono in proposito un indice prezioso. Giovani e vecchi, mobilizzabili o no, tutti vi si recano per diletto, cercando i grandi ricordi propizi a ritemprare il coraggio nei cuori dei combattenti di ieri o in quelli che domani andranno al fronte. Si famigliarizzano così con tutto quanto riguarda il nemico, i suoi costumi, la sua forza di resistenza, il suo valore numerico, ecc. Gli studi dei critici militari non interessano soltanto gli specialisti: essi sono divenuti una lettura corrente. Così acquistano attualità le inclinate documentate di Jules Huret o di Georges Scardon sull'impero di Germania: la megalomania del Kaiser, e certi volumi pubblicati sotto diverse forme politiche la fine degli Hohenzollern e dell'egemonia teutonica. Vien molto richiesta la *Prussia Garnison* del longobardo prussiano Bilse, che parla apertamente su certi costumi degli ufficiali tedeschi; e poi si leggono avidamente i romanzi nazionali di Erckman-Chatrian: *l'Invasion*, *Madame Thérèse*, *l'Ami Fritz*, il *Conscrit de 1813*, che ritornano ad essere in voga come quarant'anni fa. Nelle librerie la vasta febbre e la grande ansia patriottica che si verifica nelle biblioteche. Vengono disputati dai compratori i libri relativi alla guerra della Rivoluzione e dell'Impero, alla campagna del 1870, all'assedio di Parigi, all'aviazione, all'organizzazione militare tedesca e a quella francese. Opere che si preferisce di seppellire nella polvere, opere un po' dimenticate, si vedono tratte all'onore delle vetrine. Si rilegge l'*Année terrible*, di Victor Hugo; i *Tableaux de Saint-Siège*, di Théophile Gautier; i *Souvenirs*, di Francisque Sarcey; gli *Idylles Prussiennes*, di Théodore de Banville e qualche poesia di François Coppée, come la *Lettre d'un Mobile Breton*; e specialmente i *Chants du Soldat* di Déroulède. Si va ancora più in là: si cercano le opere di geografia e le carte antiche, per seguire i limiti che furono quelli dei piccoli Stati tedeschi, ed anche per ricostruire delle frontiere naturali.

***

Parecchie centinaia di *camelots du roi*, dei perseguitati e romiconi monarchici francesi, hanno già prodigato la loro giovinezza entusiasmo ed il loro sangue per la difesa della Francia. L'*Action Française* pubblica quotidianamente brevi cenni dei bravi *camelots* morti sul campo della gloria, indossando la divisa della combattuta Repubblica. Da questi cenni si apprende che è morto di ferite riportate nella battaglia del 19 agosto 1914, a Sarrebourg, Pierre Antoine Alliod, uno dei più attivi *militants* di Roanne, autorevolissimo organizzatore monarchico e guelfo. P. A. Alliod era uno dei più eleganti, belli e gagliardi giovani di Francia. Intelligenza d'artista finissimo cerebrale, amato da De Mun, da Barrès, apparteneva a la «Ligue de la Jeunesse catholique», e divideva la sua vita tra il paterno e severo castello di Focy, Roanne, Beaulieu e Parigi. Compiuto il servizio militare nel 1912, egli divenne l'intimo collaboratore del marchese de Roumet, col quale partecipò, a Parigi, al Congresso dell'«Action». In quella occasione si ricchiò un oratore meravigliosamente commosso, uno di quei signori della folla che hanno virtù apostoliche. Ascesa ed ornato, amante di solitudine e di studi, l'Allioud a Roanne non aveva scrupoli di vendere nelle vie i giornali sequestrati e di organizzare dimostrazioni imponenti contro la Massoneria e il giacobinismo francese. Pochi giorni prima di partire per il campo aveva organizzato una dimostrazione contro i radicali di madame Caillaux, in seguito alla quale fu arrestato. Gli trovarono in tasca i ritratti dei genitori, l'effigie di Giovanna d'Arco e il distintivo di *camelot*. Liberato dalla prigione, si recò in caserma. Durante la sua breve campagna fu — di sempre ai suoi superiori repubblicani e fu soldato ammirabile. Ferito mortalmente, gridò: «Viva la Francia!». Nell'agonia dolorosa più volte esclamò: *Vive l'Empereur!* E morì mentre un compagno d'arme, pure ferito, gli leggeva un capitolo della vita della beata giovinetta, l'eroina della immortale Francia in armi.

***

Gabriel Faisse scrive nell'*Havre-Eclair* un articolo nel quale è documentato il desiderio di distruzione che anima tutti i tedeschi. In occasione del Capodanno i poeti alemanni hanno accordata la loro lira per celebrare la gloria della Distruzione, quasi fossero poeti futuristi. Il Faisse assicura che questi poeti hanno preso lo spunto da un soggetto grandioso ed hanno esaltato, con l'orgoglio dei loro soldati morti combattendo, ma le cannonate che hanno devastata la cattedrale di Reims. Un poeta prussiano così canta: «Le campane non squillano più — Dall'alto della basilica che ha due torri — E' terminata la benedizione — Noi abbiamo chiusa con piombo — O Reims, la casa della tua idolatria!». E perchè nessuno abbia in sospetto la nostra traduzione, diamo nella lingua originale il testo preciso dei due ultimi versi:

Da schlossen mit Blei wir
Dein Gotteshaus, Rheims!

«Questo grido di trionfo — scrive Gabriel Faisse — urlato da un brute delirante, squarcia dolorosamente i nostri cuori francesi: esso però sarà stato accolto con ben d'entusiasmo dagli eruditi bevitori di birra delle fumiganti e gravitolenti birrerie di Monaco e di Berlino».

La guerra nella caricatura

Alla porta del Paradiso

(colloquio tra due bambini della Argonne e San Pietro)

— *Veniamo a cercare la nostra sorellina! E' stata uccisa mentre si recava a scuola, da una bomba lanciata sul nostro villaggio, da un Taube... La mamma ci ha detto che i Tedeschi l'hanno portata quassù...*

— *La piccola martire è arrivata ieri. Ora è un angelo, piccini miei!*

(Da *Le Rire*, disegno di M. Guilbert)

Alleanze a Vimaria

(Vienna di Cassia, di Bacco, di Venere...)

— *Avanti! Allah ci ha sempre aiutati!*

(Disegno di Simon)

Il pugno prussiano

— *E' quasi più brutale del terremoto!*

(Da *Providence Journal*, Stati Uniti)

Solidarietà portoghese

— *E' piccolo il nostro dono alla Francia e all'Inghilterra; ma è offerto con grande affetto!*

(Dal Secolo Cómico, di Lisbona)

La cercatura pubblicata nel num. della «Settimana» pervenuta, è stata ritenuta, non dal Governo, ma dall'Ufficio postale di Venezia.

Dopo il terremoto

I provvedimenti e i soccorsi

Roma, 19, sera.

Conferenza

Il ministro, on. Ciuffelli, arrivato a Roma ieri sera, di ritorno da Avezzano, si è recato subito a conferire col presidente del Consiglio e poi al Ministero, ove insieme al sottosegretario, on. Visocchi, riunì il comm. Fiorese, suo capo Gabinetto, i direttori generali comm. Salvatore Marzullo e Guglielmineti per confermare la definitiva organizzazione dei servizi tecnici nella plaga colpita dal terremoto, coordinando e completando le misure di carattere immediato finora adottate.

Alla conferenza assistette anche l'ingegnere del Genio civile, comm. Lepore, venuto momentaneamente da Avezzano per prendere accordi circa la distribuzione del personale dell'opera tecnica nelle varie località danneggiate. Il ministro ha deliberato anzitutto la ricostituzione di tre speciali uffici autonomi del Genio civile a Sora, Avezzano e Rieti, riuniti sotto l'unica direzione del comm. ing. Grossi, ispettore superiore del Genio civile per il compartimento di Roma.

Ha poi deciso che siano istituiti vari centri di rifornimento nei quali, di intesa tra l'ingegnere capo dei nuovi uffici e il servizio di approvvigionamento delle Ferrovie di Stato, dovranno essere raccolti il materiale e attrezzi di costruzione per poterli più rapidamente distribuire nei punti in cui occorra impiegarli.

Le baracche

Per gli acquisti occorrenti in genere alle provviste di ricovero per le popolazioni danneggiate saranno con speciale Decreto adottate le semplificazioni di procedura che possano giovare ad affrettarli. Riguardo in particolare all'acquisto di baracche si adotteranno di preferenza, come tipo di massima, quelle usate a Messina e in tutta la zona del terremoto calabro-siculo, avendo esse fatto buona prova, per la semplicità e l'impianto, e per resistenza in opera. Il Genio civile ha già provveduto a stampare e consegnare alle Ferrovie di Stato gli elementi grafici di tale tipo.

Sempre riguardo alla fornitura delle baracche, mentre si procura di trarre il massimo partito dall'industria nazionale, si è pure provveduto di provvedere anche eventualmente ad acquisti all'estero, specialmente negli Stati Uniti, ed è subito disposto che un funzionario delle nostre Ferrovie, che era già colà, proceda all'accertamento dei lotti che sono immediatamente disponibili nelle più importanti officine del Nord America.

Il ministro ha poi nella mattinata avuto un colloquio con S. E. il generale Marini, comandante il Corpo d'armata e d'accordo hanno stabilito che oltre ad Avezzano ed a Sora si costituisca a cura dell'Amministrazione militare un nuovo centro di rifornimento viveri.

Egli ha, infine, disposto che le Ferrovie di Stato completino il numero dei carri nelle stazioni dei paesi danneggiati per ricovero della popolazione.

La passeggiata di beneficenza a Roma

La passeggiata di beneficenza, guastata per qualche ora dalla pioggia improvvisa, fu ripresa dopo mezzogiorno. Fra grande animazione i carri sfilano, carichi di signore e signorine, verso le zone che sono state già in precedenza assegnate. Ogni carro porta in targa con il numero e reca due bandiere dai colori nazionali e di quelli municipali. I carri si muovono, mentre in gran numero dalle finestre affluiscono le offerte. Da un primo rapido giro compiuto per il Corso Umberto, per via Nazionale, per i quartieri di Roma bassa, si hanno risultanti confortanti. La passeggiata procede ordinatissima, senza incidente alcuno e promette i migliori risultati. Da tutti i negozi dei commessi recano pacchi con indumenti, coperte, vestiti, vettovaglie. Dai balconi e dalle finestre vengono gettate giù in strada, con ogni cautela, dei grossi involti e offerte in denaro.

Gli studenti si accostano alle vetture, montano sui tram, chiedono e ottengono, poichè ognuno dà con larghezza, senza risparmio, per i fratelli colpiti dalla sventura. Le studentesse devono limitarsi a marciapiedi, ma riescono a riempire ben presto le cassette, mentre i giovani esploratori, correttì, ordinati, salgono per le scale dei palazzi, bussano ad ogni porta e ricevono ovunque una offerta e una parola gentile. E' una nobile gara per il bene, gara a cui prendono parte cittadini di ogni ordine sociale. Furono viste delle donne del popolo dare il loro modesto obolo; delle dame versare tutto il contenuto del loro ricco borsellino e dei piccoli, dei graziosi bimbi, dare i loro risparmi per altri piccoli che tutto hanno perduto, che tutto aspettano dalla solidarietà che ogni uomo deve avere per gli altri uomini.

La passeggiata è durata fino alle due del pomeriggio, ed ha pienamente corrisposto allo scopo per cui era stata organizzata. Molti sono stati gli episodi commoventi specialmente nei quartieri popolari. A San Lorenzo una donna si è tolti gli orecchini e li ha gettati nel carro del comitato. Due bambine che giocavano con delle bambole al passaggio del carro hanno offerto i loro giocattoli ai membri del comitato. In Trastevere la regina Margherita, di ritorno dall'ospedale della Croce Rossa, ha fatto fermare la sua automobile e si è compiaciuta vivamente cogli studenti e colle studentesse. Al momento di allontanarsi la Regina madre ha lasciato cadere del denaro dentro il carro. Alle 15 sono state timbrate e registrate nella sede del comitato, e quindi inviate alla sede della Banca d'Italia, centoventi cassette generalmente piene di argento e carta. Si prevede che l'incasso superi le centomila lire.

Il Re visita i feriti

Oggi alle 14,30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a visitare i feriti ricoverati all'ospedale di S. Spirito. Il direttore dell'ospedale prof. Ferretti ha accompagnato il Re nella visita che è durata oltre un'ora. Il Re si è soffermato presso ciascun letto rivolgendo parole amichevoli e di conforto ai feriti, mentre chiedeva al professore Ferretti notizie sull'entità delle ferite di ognuno.

All'ospedale sono ricoverati 905 feriti di cui alcuni sono gravi per congelazione. I feriti sono stati molto lieti della visita del Re. Una vecchietta ha chiesto al Sovrano la grazia di rivedere un suo figlio che è presentemente soldato: il desiderio della donna sarà accontentato.

Il Re si è poi recato a visitare l'ospedale per i feriti del terremoto, impiantato dalla Cassa Nazionale degli infortuni nella propria sede in via Cavour. Il Re è salito in ascensore al quinto piano ove si trova l'ospedaletto con i ricoverati: ha visitato tutti e si è intrattenuto presso il letto di ciascuno domandando notizie sulla loro salute e delle loro famiglie.

Alle ore 16.45 il Re ha fatto ritorno a Villa Ada.

Altre offerte

Nuove cospicue offerte sono pervenute direttamente al Governo, che le ha versate a conto corrente aperto presso la Banca d'Italia, per la raccolta delle oblazioni a favore dei danneggiati:

On. Emilio Maraini, L. 20.000 — Società Italiana Cines, L. 10.000 — Signor Pietro Mattheis, L. 1000 — Cassa di Risparmio di Roma, lire 15.000 — Provincia di Roma, L. 100.000 — Congregazione di Carità di Roma, lire 15.000, oltre a 5000 lire di assegno annuo a favore del Patronato «Regina Elena» — Signor Oreste Tommasini, L. 1000 — Comm. Antonio Devoto, L. 100.000 — Monte di Pietà di Roma, L. 5000 — Camera di Commercio di Napoli, lire 10.000 — Senatore Guglielmo Marconi, L. 1000 — Signor Isaacs, consigliere delegato della Compagnia Marconi, L. 1000 — Marconi Wireless Company, L. 1000 — Marconi International Marine Communications Company, L. 1000 — Ufficio Marconi di Roma, L. 500 — Marchese Solari, L. 250 — Personale Ufficio di Roma, L. 250 — Ufficio Marconi di Genova, L. 400 — Radiotelegrafisti italiani, L. 300 — Ufficio di ispezione di Genova, L. 100 — Comune di Treviso, L. 1000 — Comune di Mistretta, L. 1000 — Comune di Trani, L. 2000 — Comune di Ravenna, L. 5000 — Comune di Nola, L. 1000 — Congregazione di Carità di Casole Elsa, L. 100 — Cassa di Risparmio di Lucca, L. 1000 — Cassa di Risparmio di Imola, L. 2000 — Cassa di Risparmio di Vercelli, L. 5000 — Società Mutua Soccorso Artigiani e Campagnoli di Cisterna di Roma, L. 100 — Comitato di soccorso di Cremona, L. 5000 — Associazione Agraria di Parma, L. 2000 — Società cereali e rami di Genova, L. 2000 — Comune di Potenza, L. 1000 — Società di Navigazione Lloyd Italiano, L. 15.000 — Ordine Sovrano di Malta, L. 10.000 — Doltor Achille Forti, L. 1000 — Generale Morra di Lavriano e famiglia, L. 113 — Stabilimenti Gorentini di Roma, L. 1000 — Comune di Sacrofano, L. 1000.

La Cassa Nazionale di Previdenza, con deliberazione del suo Consiglio Esecutivo, in data di ieri, ha deliberato di concedere come sua elargizione 100 pensioni vitalizie di L. 120 annue, a favore dei superstiti del terremoto (uomini e donne), che siano divenuti inabili al lavoro in conseguenza del terremoto, o che essendo incapaci di lavorare, per difetti di mente e di corpo, abbiano perduto, per causa del terremoto, tutte le persone, che potevano provvedere al loro sostentamento. I superstiti dovranno provare la loro condizione onerosa.

Le pensioni saranno assegnate di preferenza ai già iscritti alla Cassa e successivamente ai più vecchi e ai più bisognosi. Per la istituzione delle cento pensioni, occorrerà un capitale di 150.000 lire, che la Cassa ha destinato a tale scopo sulle sue entrate del 1915. Così la Cassa ha inteso di venire in soccorso in modo continuativo, vita natural durante, a 100 infelici che diversamente non potrebbero procurarsi i mezzi di esistenza.

Una diffida governativa

Essendo stato affidato con regio decreto il corrente all'opera nazionale di patronato Regina Elena la legale protezione e tutela dei minorenni rimasti abbandonati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915, il ministro dell'interno diffida tutti coloro che hanno in provvisoria custodia minorenni provenienti dai luoghi del disastro, di farne prontamente denuncia all'ufficio centrale dell'opera suddetta, via del Colosseo, 44, per evitare eventuali responsabilità anche di ordine penale nelle quali possono incorrere.

A tale proposito segnalo che la ditta costruttrice di automobili Diatto adotterà un orfano superstite del terremoto per collocarlo a proprie spese in uno dei migliori istituti di educazione. Quando sarà cresciuto, gli si farà frequentare un istituto meccanico e lo si assumerà come impiegato nella succursale di Roma. La stessa ditta ha invitato alcuni suoi rappresentanti con quattro automobili cariche di pane, conserve e di altri generi di vettovaglie a soccorrere i poveri derelitti.

La "Croce Rossa,,

La Croce Rossa ha impiantato a Roma un ospedale di 150 letti nei locali della Società Roma, di proprietà del Banco di Roma, che li ha messi gratuitamente a sua disposizione. Le spese per il funzionamento del detto ospedale sono interamente sostenute dalla *Croce Rossa*.

Questo è il secondo ospedale che all'estrico la *Croce Rossa*, a San Spirito a Roma, che sarà diretto dal prof. Postempski: l'altro è quello di S. Egidio, diretto dal prof. Mazzoni. Oltre i medici ed ufficiali amministrativi della *Croce Rossa*, hanno servizio in questi ospedali forti nuclei di infermiere volontarie della *Croce Rossa*, le quali prestano la loro opera anche nei due ospedali militari e negli ospedali civili della capitale.

Le auto-ambulanze della *Croce Rossa* prestano ottimi servigi, nei paesi devastati trasportando con comodità e rapidità i feriti alle diverse stazioni ferroviarie. La *Croce Rossa* ha permesso che il materiale in deposito presso il Comune di Roma per i campi scolastici sia impiegato a vantaggio dei danneggiati dal terremoto.

Il Comitato milanese

Questa mattina sono arrivati a Roma i rappresentanti del Comitato milanese per il terremoto della Marsica. Alle 10 sono intervenuti ad una riunione presso il sen. Franchetti, presidente dell'Azione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, alla quale fu capo a Roma il Comitato milanese.

Alle 13, poi, il conte Gallarate Scotti; il conte Visconti di Modrone, il prof. Bamani, con due militi della Croce Rossa, sono partiti per Tagliacozzo, dove domani si incontreranno con l'on. Rava, l'on. Bertini e il cav. Bossi, i quali da vari giorni sono sul luogo del disastro per incarico del Comitato milanese per concretare il piano d'azione. Anche il Comitato fiorentino promosso dalla Società Leonardo da Vinci, ha fatto capo alla Associazione del Mezzogiorno ed ha organizzato a Roma, presso il senatore Franchetti, un ufficio centrale, il quale è pure a disposizione di tutti quei Comitati che desiderano qualsiasi informazione che venga a facilitare il pronto e sicuro andamento dei soccorsi.

Un caso pietosissimo alla stazione di Roma

Un caso pietosissimo è avvenuto alla stazione centrale di Roma. Un profugo di Avezzano, il contadino Felice Brasetti, di 47 anni, è improvvisamente impazzito ed ha tentato di gettarsi sotto un treno in arrivo. Fortunatamente è stato trattenuto in tempo da alcuni presenti. Egli verrà internato nel Manicomio.

Il terremoto ha gettato nel lutto a Roma anche il Convitto comunale femminile «Vittoria Colonna». Una buona e gentile convittrice ha perduto a Sora i genitori e cinque fratelli, restando così d'un tratto sola al mondo. Le compagne del Convitto con affettuosa spontaneità hanno subito raccolto fra loro una somma allo scopo di permettere alla sventurata di poter continuare negli studi. L'Amministrazione comunale ha promesso di assistere l'infelice in questo tragico momento della sua vita.

I ringraziamenti del Governo alla città di Roma

Il Sindaco di Roma, senatore principe Colonna, ieri sera, prima della seduta del Consiglio comunale, ha ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, la seguente lettera:

«*Mio caro amico!* — Al Consiglio comunale di Roma, che oggi si raduna, ti prego esprimere la gratitudine del Governo per l'opera di carità patria, alla quale tutta intera la cittadinanza concorre con così mirabile slancio. Roma, provvedendo in breve ora a migliaia di feriti e profughi, ha mostrato che in essa batte il cuore d'Italia, e tu, con il lavoro sapiente e instancabile, del quale sono stato in questi tristi giorni personalmente testimone, hai saputo degnamente rappresentarla.

«Nella piena fiducia che il Comune, le pubbliche istituzioni ed i singoli cittadini persisteranno sotto la tua direzione, con nobile gara di zelo, all'adempimento del pietoso dovere, ti assicuro il pieno consenso e il più largo concorso del Governo e ti stringo cordialmente la mano. — Aff.mo tuo: *Antonio Salandra*».

La preparazione del decreto-legge

a favore dei paesi colpiti dal terremoto

Roma, 19, sera.

Il Consiglio dei ministri, salve ulteriori disposizioni al contrario, si riunirà domani, nel pomeriggio, a Palazzo Braschi. Il Consiglio dei ministri dovrà formulare il testo del decreto-legge per il provvedimento. Mediante tale decreto sarà data facoltà al Governo di adottare provvedimenti eccezionali allo scopo:

1.o Di stabilire gli accertamenti legali dei decessi anche sulla base di presunzioni;

2.o Di ricostituire i registri dello Stato Civile nei Comuni dove tali registri non possono essere rinvenuti;

3.o Di ricostituire negli stessi casi i registri delle ipoteche e delle trascrizioni;

4.o Di prorogare il termine per le rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie;

5.o Di prorogare il termine utile per la denuncia di successione e la registrazione degli atti civili e giudiziari;

6.o Di ricostituire i ruoli esecutivi per le riscossioni di censi e canoni dovuti a enti morali;

7.o Di nominare, ove occorra, commissari regi per un periodo non superiore al normale.

Il Consiglio dei ministri deciderà anche sulla opportunità di concedere ai privati mutui ipotecari o sospendere temporaneamente la riscossione delle tasse, imposte e sovraimposte comunali e provinciali per tutti i paesi colpiti dal terremoto.

Il Governo provvederà anche a sospendere per un periodo di sei mesi il pagamento dei cambiali.

Il decreto-legge contemplerà anche i casi di funzionari dello Stato morti o feriti in seguito al terremoto e che saranno considerati come morti o feriti in servizio agli effetti della pensione o del trattamento agli orfani o alle vedove.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ha affrettato il suo ritorno a Roma per partecipare al Consiglio dei ministri e per l'inizio dei lavori del Comitato speciale per il terremoto. In seno al Comitato si costituirà una Giunta esecutiva, presieduta dall'on. Ciuffelli, che siederà in permanenza.

La solidarietà nazionale

La Deputazione di Caserta

Caserta, 19, sera.

La Deputazione provinciale, riunitasi ieri ha deliberato di stanziare 200 mila lire a favore dei danneggiati dal terremoto.

150.000 lire offerte dalla Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 19, sera.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio, presieduto dall'on. Marcora, nella seduta di ieri ha deliberato di concorrere con 150.000 lire a favore dei danneggiati dal terremoto, mettendole a disposizione del presidente del Consiglio.

Ad Asti

Asti, 19, sera.

Al teatro Alfieri, per iniziativa di un Comitato locale, ha avuto luogo una grande serata di beneficenza per i superstiti del terremoto. Vi era il pubblico delle grandi occasioni. L'incasso è rilevante.

La Società di navigazione e la Deputazione di Genova

Genova, 19, sera.

La Compagnia di navigazione qui sotto indicate hanno messo a disposizione del presidente del Consiglio le somme seguenti, a favore delle vittime del terremoto: La *Navigazione Generale Italiana* L. 25.000; la *Veloce*, il *Lloyd Italiano* e l'*Italia* L. 10.000 per ciascuna: e così complessivamente L. 55.000.

La Deputazione provinciale ha erogato lire 10.000 per i danneggiati dal terremoto. La prima lista del Consorzio del porto per le vittime del terremoto ascende alla somma di L. 13.000.

I soccorsi di Ancona

Ancona, 18, mattino.

L'on. Pacetti, che si era recato ad Avezzano unitamente ai colleghi Battelli, Storoni e Ferraris, è ritornato ora ad Ancona e si mostra desolatissimo.

Si trova ad Avezzano un ospedale militare, comandato dal maggiore Rica, assai benvoluto dagli avezzanesi. I pompieri anconetani sono partiti pei luoghi del disastro, provvisti di tende, barelle e materiale abbondante. Prima della partenza il regio commissario inviò un saluto ai parenti. Giungono intanto altri scampati.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Corte d'Assise e Tribunale Penale).

L'assassinio dell'impresario Verna — Battaglie in famiglia — Il cane di Tamietto — La secchia rapita.

Senza grande interesse per il pubblico, che ieri ha discretamente affollato l'aula della Corte d'Assise, è incominciato il processo contro il carpentiere Antonio Piovano, accusato di avere ucciso, nello circostanze già narrate, l'impresario Luigi Verna.

I motivi del tristissimo fatto sono pure noti: Antonio Piovano, insieme a due soci, aveva assunto dal Verna la costruzione di un capannone nello stabilimento di automobili «Scat». Ultimati i lavori, questi non erano apparsi eseguiti secondo le regole dell'arte ed infatti qualche tempo dopo il capannone crollava. L'amministrazione della Società «Scat» si rivolse al Verna perchè provvedesse a rifare le parti cadute e questi, a sua volta, diede incarico ai suoi subappaltatori di rimettersi all'opera con maggior zelo e diligenza perchè il grave inconveniente non tornasse a verificarsi.

L'edificio venne completato; ma allora fra il Verna, da una parte, e Piovano e soci dall'altra, sorsero le prime questioni poichè costoro asserivano del loro principale l'importo della ricostruzione ed un premio di lire duecento.

Ieri mattina l'imputato ha narrato diffusamente tutto ciò con abbondanza di particolari e di cifre, assicurando d'essersi recato, il 23 aprile dello scorso anno, a casa del Verna col solo scopo di chiedergli spiegazioni sulla controversia pendente, e d'aver usato le armi per la tema d'essere aggredito!...

Le affermazioni dell'omicida trovarono però sufficienti smentite nelle circostanze di fatto (si ricordi che la vittima fu colpita a tergo, mentre si avviava verso la strada) e nelle deposizioni dei testi, i quali affermarono che il Verna, di carattere mite e tranquillo, non diede in quel mattino ragione alcuna da lasciar supporre che volesse assalire il suo dipendente.

Oggi il processo continuerà con la deposizione dei testi di difesa e con le perizie.

Pres.: barone Daviso; P. M.: avv. Lavagno; P. C.: C. Barberis; Dif.: avv. on. Rastelli e Zo; Canc.: Vittonatto; Uff. Giud.: Riccio.

***

Alla Scalone sorta del nostro Tribunale doveva svolgersi il processo contro certi Antonio Vaula, Luigi Bonino, Gioachino, Domenico e Maria Savant-Levet, Domenica e Francesco Candellone, accusati di fermento seguito da morte in danno del loro congiunto Giuseppe Savant-Levet.

Tra i fratelli e le sorelle Savant-Levet risalevano continui malumori per ragioni d'interesse, e la sera che nella sera del 31 maggio dello scorso anno Gioachino Savant, rincasato alquanto alla cascina «Bianco», presso Lucento, attaccò lite col fratello Domenico e tirò un sasso alla moglie di costui, Gallo Rosa, ferendola al piede destro. Il Gioachino si ebbe alcuni schiaffi dal Domenico; ma del fatto furono avvertite le sorelle Maria e Domenica ed i nipoti Luigi Bonino, Antonio Vaula e Francesco Candellone, che dalle loro case accorsero prontamente. La lotta fu assai viva; ma a renderla più grave contribuì la Maria Savant, la quale, armatasi di tridente, incoraggiò una vera battaglia.

Quando i violenti furono separati dagli accorsi, uno di essi non ebbe la forza di rialzarsi: era il Giuseppe, che nella mischia aveva riportato varie lesioni alla testa. Il povero ferito qualche tempo dopo moriva. I risanti furono ad uno ad uno arrestati, poi scarcerati e rinviati al giudizio del Tribunale, il quale ieri dichiarò la sua incompetenza e mandò i giudicabili alla Corte d'Assise.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Cavalieri — Difensori: avvocati Poddighe, Goria-Gatti, Figari, Pagliuzzi, ecc. — Cancelliere: Cassara.

***

Antonio Tamietto e Michele Prato si erano incontrati il 2 luglio scorso in un'osteria; il primo di questi aveva con sè un cane; il secondo invece non aveva nè il cane, nè la pazienza di sopportare quelli degli amici. Fu così che la povera bestia, sconsolante, si buscò dal Prato un poderoso calcio. Il giorno dopo i due uomini si ritrovarono presso la Barriera d'Orbassano. Il ricordo dell'incidente avvenuto la sera prima riaccese gli animi: il Prato, che stava lavorando sulla ferrovia di Modane, fece l'atto di colpire l'avversario con il piccone e si diede poi precipitosamente alla fuga; il Tamietto, in preda alla più viva agitazione, estrasse la rivoltella e ne sparò dietro quattro colpi, di cui solo uno esplose, senza però recar danno alcuno.

Per violenza, minaccie e porto d'armi il Tamietto fu condannato a tre mesi e dodici giorni di reclusione.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Pipelli — Difesa: avvocati Nasi e Figari — Cancelliere: Corsano.

***

Rossi Teodolinda e Polli Carolina — due vecchiette arzille del bel Lago Maggiore — da buone vicine sono sempre in lite fra loro per questioni di proprietà di certa acqua che scorre sui confini dei rispettivi poderi.

Ora avvenne che l'11 agosto 1913 una di esse — la Rossi — più trosa del solito, non si contentò di impedire che la Polli attingesse l'acqua dal ruscello, ma le si avventò contro strappandole il secchio, ed al cognato della medesima, che andò per ottenere la restituzione del recipiente, preparò la non bella sorpresa di rinchiudersele in casa per più di due ore.

Di qui due querele d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni e di sequestro di persona.

Il Tribunale di Pallanza condannò per entrambi i reati la Rossi a giorni 45 di reclusione ed a 100 lire di multa, danni e spese.

Ma in Corte, ieri, compresa in quale ambiente si erano svolti i fatti, ed ha voluto lasciare un mònito alla Rossi, col ridurre il primo reato, riducendo, però, la pena a giorni dodici di reclusione; l'ha assolta dal reato più grave di sequestro.

La difesa l'avv. Apostolo: Parte civile fu l'avv. Peretti, di Pallanza; Presidente: Berla; Cancelliere: Tornari.

Pel processo contro un magazziniere

(Tribunale Penale di Torino).

Il signor Cesare Zanetto ci scrive:

«Nel numero 14 di questo pregiato giornale, alla rubrica «Reati e Pene», venne pubblicato un sunto del dibattimento svoltosi nella Corte di Appello di Torino, a carico del signor Massera Edoardo, accusato di appropriazione indebita di lire 6008.89. Il quale, per scagionarsi dalla grave imputazione, disse, tra l'altro, che sospettava che parte della somma addebitatagli gli fosse sottratta dalla sorella Lucia, spinta a fare questo dal proprio amante, Cesare Zanetto. Il sospetto lo avvalorò dicendo che, tre anni or sono, la sorella Lucia aveva sottratto L. 25 dal cassetto della Cooperativa, somma che essa consegnò al Cesare Zanetto e da questi ricevuta consegnata al Massera Edoardo.

«Il sottoscritto ha ricevuta in consegna tale somma dalla Massera Lucia, la quale, ed mandola e consegnandola al sottoscritto, sua intenzione era di avere a sua disposizione qualche soldo, perchè intendeva lasciare il posto preso alla Cooperativa, per recarsi altrove a lavorare, essendo che non andava più d'accordo col fratello Edoardo, come la sua vita dispendiosa e tutt'altro che esemplare, come disse lui, che lavorava sempre da muratore e in campagna, e questo, chiunque lo abbia conosciuto, può dire quello che faceva allora.

«Il sottoscritto afferma assolutamente di non avere mai spinta od influenzata la Massera Lucia a sottrarre denari a suo fratello: è un povero impiegato, ma questo non gli impedisce di essere un onesto galantuomo e si riserva di procedere giudizialmente contro il Massera Edoardo».

LA GRIPPE

La grippe non è temibile che per le sue complicazioni polmonari. Essa lascia sovente delle lesioni che producono, col tempo, un'affezione cronica dei bronchi, come l'asma, il catarro e l'enfisema. Per arrestare il male, un solo rimedio è realmente efficace, ed è la polvere Louis Legras, che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Essa calma istantaneamente e guarisce progressivamente l'asma, il catarro e l'oppressione. Una scatola L. 2,50. Farmacia SCHIAPPARELLI, *Piazza San Giovanni, Torino*. Per posta L. 2,70.

BUSTI presti e su misura **Annibale Azzoni - Milano** Via S. Margherita, 18. — Catalogo Gratis.

Antracite Inglese per Riscaldamento
di primissima qualità con penalture speciali adatte a tutte le Stufe e Caloriferi — Coke del gas. (978)
Al "Turmiere,,, via della Rosta, 12 - Telef. 42-00

TELEFONO DELLO SPAZZACAMINO
La DITTA DAVISOD G. BATTISTA, *impresario spazzacamino*, Via Ravenna, 7, mette la Spettabile Clientela che per maggior comodità ha messo il *telefono N. 23-42*.
Si prega di prenderne nota. (n 1098

Hôtel France & Concorde
Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7,0 — Colazione L. 2 — Il tagliandi per colazione L. 1,5 — Camere da L. 2 in più. — Saloni per Pranzi e Balli. 414

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo
Servizio 1914-1915
a datare dal 3 Giugno 1914

Comunicazioni con l'Italia

1. — *Via Sempione*

La via di Parigi-Digione-Vallorbe-Losanna-Briga-Milano è percorsa ogni giorno, nei due sensi, da cinque treni: un treno di lusso giornaliero, il «Simplon-Express»; due espressi di 1.a e 2.a classe, da quali uno interamente di giorno, ed i degli notturno. Espressi di vagoni-letti, e di vagoni-salone; ai rapidi non vi sono che due classi. Quattro di questi treni hanno corrispondenza con Londra.

2. — *Via Moncenisio*

L'espresso di 1.a e 2.a classe, N. 854, in corrispondenza a Culoz con l'espresso 854 di Parigi, lo arriva alle 21.40, viene ritardato di 10 minuti alla partenza da Modane, onde permettere di partire da S. Jean alle 21, cioè, con 7 ore e 45 m. più tardi che attualmente, e così in seguito a nuove combinazioni d'orario su percorsi italiani.

Servita nei pranzi di Corte
Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-85.

Servizi Piatti - Posate Bicchieri
Nel grandioso e ben fornito reparto **CASALINGO**

I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 8 — TORINO
offrono un completo arredamento per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
Ricordiamo che indovinando il
NUMERO FORTUNATO
si riprende il denaro speso
Servizi da Caffè e da The

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo
in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
Esigere la marca depositata
A. RATIE, phien, 8, r. de l'Echiquier, Paris.
Milano: Com. G. Zambelletti, 5, p. S. Carlo.
Roma: A. Manzoni & C.ia, 81, via del Corso.
Palermo: G. Mandalari, 9, Via Roma.

SOLE

I PRODOTTI CONCENTRATI
SONO PRODOTTI VERAMENTE NAZIONALI
SONO ORDINARIATI con METODI MODERNI
SONO UTILI per GUSTO e VALORE NUTRITIVO

RICCO ASSORTIMENTO di
MOBILI da CAMERA
BIDETS - SEMICUPI
Scaldaletti - Scaldavivande - Estensioni - Tavoli per salotti - Canapè - Divani - Lavabos.
Figli di Carlo Siglienti
MILANO - Corso V.to Emanuele, 39
TORINO - Via XX Settembre, 44

PERLE - BRILLANTI - ORO
Argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Antiche pendoli per disimpegno Giulio SAVARIO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (18)

L'ESTRANEA

Romanzo
di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— Tu hai giocato.
— Ma no, che idea!
— E allora...
— Non posso dirti... abbi pazienza.

Le sorrise con tristezza, con sforzo ed ella lo fissò con gli occhi larghi pieni di paura e di dolore.

— E poi non ho niente... Sono un po' stanco. Vorrei partire, andarmene per qualche tempo.

— Partire!

— Ma non partirò, lo vedo. Torna di là, ora... Che cosa diranno quegli altri?

— Non importa...

— Buona notte, Clotilde.

— Buona notte.

Non sorrise, lo guardò andarsene seguendolo con quello sguardo triste e spaventato, e incamminandosi egli ebbe la precisa intuizione ch'ella correva per la scala come una cerbiatta inseguita per chiudersi nella sua stanza e buttarsi sul letto a piangere.

Con tutto ciò il suo cuore non ebbe un balzo molto forte. Clotilde gli aveva parlato sul serio mostrandogli chiaramente di soffrire per lui. Qualche mese prima ciò gli avrebbe dato uno spasimo di dolcezza e di angoscia inesprimibile, ora non gli suscitava che un moto lento di pietà e di malinconia. Qualcosa impediva al suo cuore di sollevarsi, come se un masso sterile vi premesse sopra, a spezzare ogni slancio, ad attutire ogni sensibilità. Egli attraversò il ponte lentamente come se andasse a spasso. Dal Po, tranquillo, dove si specchiavano con un tremolio leggero i fanali del corso, saliva una nebbiolina vana, quasi argentea, che sfumava verso le colline e rendeva incerti i contorni del fiume placido e lento sotto le stelle. La sera, di una bellezza malinconica e soave, come sono certe sere torinesi di primavera, aveva una grazia un po' fredda, limpida, quasi nordica, senza soffi ardenti, senza luci violente, tutta egualmente soffusa dal raggio lunare che imbiancava e ingentiliva il paesaggio intero.

Egli avrebbe camminato fino al mattino, senza arrestarsi mai, tanto gli ripugnava l'idea di tornare a casa, in piazza Vittorio una snella figura femminile vestita di nero, che precedendolo guizzò rapida dietro un pilastro dei portici e poi sparve in una strada laterale, gli fece dare un balzo improvviso. Dopo, egli stesso rimase allibito del pensiero che gli aveva fulmineamente attraversato il cervello.

— Ma cosa mai mi viene in mente? Io sono pazzo!

Fini col trovarsi, quasi senz'accorgersene, nella piazza Maria Teresa: abitava in fondo alla piazza dal lato più solitario e silenzioso, dove par d'essere come in un angolo di provincia. Gl'ippocastani in fiore olezzavano soavemente e il vicino la statua di Guglielmo Pepe biancheggiava piccola e raccolta al chiaro di luna.

Cauto e lento, facendo il possibile per non farsi sentire, Silvio aprì il portone, salì le scale ed entrò nell'anticamera buia camminando a tastoni per non accendere la luce. Ma non aveva ancora infilato il corridoio che questo s'illuminò improvvisamente ed egli si vide davanti la cameriera della nonna, sbucata da qualche uscio rapida e silenziosa come una biscia.

— La signora Elisa lo aspetta.

— E' tardi.

— Non importa.

Dovette cedere e seguirlo.

***

La signora Elisa era già a letto, ma vi stava più seduta che sdraiata, con le spalle appoggiate ad un mucchio di guanciali per via di una grave malattia di cuore, che assai spesso la faceva soffrire tutta la notte. La stanza molto vasta era immersa nella penombra, la lampadina velata illuminava debolmente soltanto il letto e faceva luccicare le cornici dorate dei quadri sacri, che popolavano la parete da quella parte. La vecchia signora, con un giubbetto bianco e pesante abbottonato fino al collo e la testa coperta da una cuffia bianca e ricamata, all'antica, chiuse, vedendo entrare il nipote, il libro di preghiere che teneva in mano, vi pose come segno la corona del Rosario e lo ripose fra i guanciali, senza fretta. Il suo viso bianco, molle, superbo, non diede alcun segno di commozione e gli occhi miopi, slavati, color cenere, che parevano spenti, si fissarono senza esitazione sul volto del giovane.

— Ah, eccoti.

Era la solita parola con cui ella lo accoglieva, la sera, allorchè lo vedeva entrare a darle la buona notte.

— Hai visto tuo padre?

Egli scosse il capo negativamente e sedette al solito posto sulla poltrona ai piedi del letto. Il suo sguardo, per schivare quello della nonna, errò dal tappeto all'inginocchiatoio dirimpetto, dove un Crocifisso d'argento luccicava sopra uno sfondo di velluto azzurro — dall'inginocchiatoio al cassettone sormontato da un largo specchio nebbioso, e si fermò sopra il ritratto della zia Delfina, lì accanto, chiuso in una cornice ovale. La povera zia morta da qualche anno, appariva nel ritratto abbastanza giovane, in tempi molto lontani, quando non era ancora una vecchia zitella per quanto fosse già vestita come una beghina, coi capelli lisci e un piccolo colletto bianco. Non era brutta la zia Delfina: non aveva nello sguardo, nell'ovale del volto qualcosa che ricordava quella ragazza, lassù, che...? Ah Dio del cielo, non poteva dunque liberarsi da quell'ossessione? Dacchè *saperla* egli scopriva delle rassomiglianze con Nora in tutti i suoi: il padre, la nonna, la zia...

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA
Per quanto valorizzi rivolgersi a Ilarascioglia e Vaglio

I PRODOTTI CONCENTRAT

Cronaca Cittadina

Per le vittime del terremoto

Una proposta della Lega industriale

La Lega Industriale ci comunica:

« Nella sventura che ha colpito l'Italia ed ha devastato forti e nobili regioni d'Italia è necessario ed indispensabile che la solidarietà nazionale si affermi nel modo più concreto e più completo possibile. Perciò la Lega industriale rivolge agli industriali un caldo appello perchè vogliano concorrere a lenire le sofferenze e le miserie di coloro che furono colpiti dall'immane disastro.

« E poichè anche le organizzazioni operaie hanno con lodevole slancio deliberato di fare opera concorde di solidarietà nazionale, la Lega industriale, come in altre occasioni, fa appello agli industriali perchè vogliano inviare le loro maestranze a lavorare in ore straordinarie il cui importo rappresenti dal contributo dell'industriale dovrebbe devolversi a favore dei danneggiati dal terremoto. Le ore straordinarie potranno farsi, secondo i casi e le opportunità, in aggiunta all'orario normale, oppure, per eccezionale concessione ottenuta dall'Ill.mo signor Prefetto in base all'art. 3, lettera E della legge sul riposo settimanale, anche nelle ore antimeridiane di un giorno festivo. La Lega industriale confida che anche la classe degli impiegati vorrà unirsi ad industriali ed operai nell'opera di fratellanza italiana devolvendo l'importo di mezza giornata di stipendio a favore dei danneggiati dal terremoto ».

I Duchi di Genova offrono 2000 lire

LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, hanno inviato al Comitato piemontese, con una sollecitissima lettera, la somma di lire [illegible] quale loro offerta a beneficio dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

La "Dante Alighieri,, pei danneggiati

Il Comitato studentesco torinese della *Dante Alighieri*, che ha pubblicato, a scopo di propaganda, un riuscitissimo francobollo, inteso in vendita al prezzo di un centesimo, ha stabilito di farne un'edizione speciale al prezzo di due centesimi, che verrà posta in vendita a totale beneficio delle vittime del terremoto.

Inoltre, allo stesso scopo, ha erogato per le vittime la somma di L. 600.

Principi in viaggio

I Principi convenuti a Torino, per la mesta funebre in memoria del [illegible] Amedeo, hanno lasciato ieri la nostra città.

Il Principe di Udine col diretto delle 11, è partito per Venezia.

Il Conte di Torino, col diretto delle 13, è partito per Milano. Per la medesima destinazione è partito, alle 20, il Duca d'Aosta.

Col diretto di Roma delle 20 sono pure ieri sera il Duca degli Abruzzi.

La Principessa Rosa in convalescenza

Si è ancora recato ad Agliè, a visitare la principessa Maria Bona di Genova, il prof. senatore Pascarolo, il quale, avendone anch'egli riscontrato il miglioramento, la dichiarò in convalescenza.

Ieri stesso il Principe di Udine ha lasciato il Castello di Agliè ed è partito alla volta di Venezia, per riprendere il suo posto di comandante di un cacciatorpediniere.

I coscritti della classe 1895

Ieri cominciò alla nostra stazione il movimento dei coscritti di prima e seconda categoria della classe 1895, che si sono presentati al Distretti nei giorni scorsi e ieri ora raggiungono i Corpi nei luoghi stati designati.

La maggior parte delle reclute di prima e seconda categoria del distretto di Torino sono state destinate a reggimenti di stanza nel territorio dell'VIII Corpo d'armata (Firenze).

Infatti, oltre 1500 di essi lasciarono la nostra città ieri in due treni speciali, l'uno delle ore 11.26 per Siena e Livorno, l'altro alle 15.53 per Firenze, nelle quali città hanno sede rispettivamente i reggimenti di fanteria 84, 87 e 88.

Altri treni speciali portarono a Torino i coscritti degli altri distretti: alle 12 l'arrivarono a Porta Susa le reclute dei distretti di Lodi e Brescia; alle 16.30 quelle di Como e Varese.

Le reclute di Milano giunsero col treno ordinario alle 18.20.

Alla Scuola femminile di Commercio

Nel salone degli Istituti Superiori Femminili, in via Meucci, 9, ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi di computista e di perito commerciale alle alunne della R. Scuola media femminile di commercio.

Erano presenti il comm. Pasquale Negri, facente funzione di presidente della Giunta di vigilanza della Scuola; l'assessore comm. Gioda per il Sindaco di Torino; l'avv. [illegible] per la Cassa di Risparmio, il senatore Bertetti per la Opere Pie di S. Paolo, l'avv. [illegible] Rimondini per il R. Provveditore agli Studi, ed altre autorità scolastiche, l'avv. [illegible] segretario della Scuola, gli insegnanti e le allieve con i loro parenti.

Disse cordiali parole di saluto e di augurio alle giovani licenziate il comm. Negri; quindi, dopo una breve relazione sull'andamento della Scuola, furono distribuiti i diplomi e consegnate le medaglie [illegible] camera di commercio, alle due migliori licenziate: signorine Gay Ines e Maria Borgialli.

Seguì un ringraziamento del sig. a nome delle allieve, dalla signorina Gay, ed un cordiale saluto ed elogio alle alunne, agli insegnanti ed alla Scuola, del [illegible] Bona.

Delizie telefoniche

Dal segretario della Camera del lavoro, Marchetti, riceviamo:

« I giornali hanno già rilevato che, per la mancanza quasi assoluta di apparecchi, da qualche tempo sono come sospesi gli impianti di nuove linee. Conseguentemente parrebbe logico che le squadre di operai che sono addette ai lavori d'impianto siano meno gravate di lavoro. Sembra che però non sia così. La Camera del lavoro ha fatto un impianto di apparecchi in derivazione per i suoi uffici e da 10 giorni invano telefona alla Direzione per averne il collaudo. E dire che i telefoni sono stati creati per la comodità del pubblico! ».

Per l'esportazione dei generi alimentari

La Camera di commercio di Torino rende noto che il Governo bulgaro ha consentita l'esportazione dei seguenti prodotti: patate, fagiuoli, burro, formaggio, maiali, galande, grasso d'oca, semi tabacco, carni fresche ed in conserva, lanelle.

Per una tariffa unica delle automobili e vetture pubbliche

I consiglieri comunali Egidio Musi, [illegible] Agostino Morini, avv. Edoardo Dagnino hanno presentato al sindaco la seguente interrogazione:

« Nell'interesse di tutta la cittadinanza ed in specie delle zone suburbane, si interroga il signor sindaco per sapere se le pratiche fatte presso i concessionari vetture pubbliche ed automobili per una tariffa unica abbiano avuto buon esito, e quando questa venga messa in vigore ».

Il Sindacato ferrovieri e il Comizio della sig.na

La locale Sezione del S. F. I. si prega di voler annunziare che i ferrovieri [illegible] sono invitati ad intervenire, per testimoniare la loro solidarietà, al comizio che sarà tenuto dalle operaie dei tabacchi questa sera, mercoledì, alle ore 20, nei locali della Camera del lavoro, ed in cui sarà oratore ufficiale l'onorevole Dugoni.

Per una sessione di esami

« Un padre di famiglia » ci invia la seguente:

Permetta di richiamare la sua attenzione su un argomento che interessa molte famiglie. Si tratta della sessione straordinaria di esami, che avrà luogo nel prossimo mese di febbraio. Nella circolare del 17 dicembre u. s. è detto che questi esami sono concessi come una prova suppletiva di esami di licenza. Ma poi questa prova è limitata a quei giovani soltanto che non poterono usufruire della sessione di ottobre u. s.

Ora si presenta questo caso.

All'Accademia militare di Torino e alla Scuola militare di Modena si [illegible] nuovi corsi accelerati col 1.o aprile p. v.

Per aspirare a questi corsi occorre la licenza liceale o tecnica. Quest'anno in specialissimo modo, date le voci di guerra e l'anticipata chiamata sotto le armi della classe 1895 furono numerosissimi i giovani che, tentando di compiere gli studi liceali e tecnici in solo due anni, rimasero, nelle scorse ottobre, ritirati in alcune materie e non conseguirono la licenza per l'insufficienza di pochi punti. Questi giovani, il maggior numero dei quali è ora o soldato o arruolato volontario o allievo ufficiale, avrebbero un vantaggio grande, potendo usufruire della prossima sessione di esami, poichè, completando così la licenza per l'insufficienza di pochi punti, [illegible] entrerebbero in aprile nelle scuole militari. È giusto vietar loro questo vantaggio? Non sarebbe per la meno opportuno concedere a quelli tra questi giovani che possono provare che già avevano fatto domanda per entrare all'Accademia o alla Scuola di Modena lo scorso ottobre e che non v'entrarono, per non aver conseguita intera la licenza?

Urge che il ministro dell'istruzione pubblica e quello della guerra siano edotti delle circostanze speciali di questi aspiranti e fare regolare carriera militare, e se la sessione di febbraio forse è ormai troppo vicina, se vengano loro concesse una prima dell'aprile.

Per il turno degli operai-panettieri

La Commissione direttiva dell'Ufficio promiscuo per il funzionamento del turno operai panettieri, in seguito a [illegible] constatato a carico di alcuni turnisti, ha deliberato di applicare la censura a tre di essi, e la radiazione dal ruolo del turno di altri 13 operai.

Per il buon funzionamento dell'Ufficio turnisti, invita poi i signori proprietari forno di attenersi alle seguenti norme:

1. I reclami devono sempre essere fatti per iscritto possibilmente su carta intestata, colla data e colla firma.

2. Tutte le altre comunicazioni vengono fatte su foglio a parte.

3. Non vengono accettati turnisti se non si presentano muniti di bolletta dell'Ufficio, colla data della settimana in corso.

4. Osservare strettamente le disposizioni dell'art. 10 del Regolamento concordato, il quale prescrive che non si può cambiare il giorno [illegible] per ciascun turno. In caso di necessità di cambiamenti dovranno rivolgersi le domande per iscritto all'Ufficio. Le domande verbali non saranno prese in considerazione.

5. Per evitare gravi inconvenienti già verificatisi, i proprietari dovranno presentare su carta propria [illegible] la domanda per [illegible] determinati turnisti, e non farla sulle bollette di ritorno.

6. L'avviso di sospensione di un turnista deve farsi pervenire all'Ufficio non più tardi delle ore 15 del giorno anteriore a quello fissato per il servizio. In caso di ritardo l'operaio che sia stato inviato al lavoro avrà diritto alla indennità consuetudinaria.

7. I proprietari forno non iscritti alla Società a norma dell'art. 8 del Regolamento, devono corrispondere all'Ufficio promiscuo la tassa mensile di L. 0.50 per ogni turnista. I pochi che non hanno versata questa tassa per mesi scorsi sono invitati a farla pervenire senza ritardo.

Intanto si rammenta che la tassa predetta dev'essere pagata prima del giorno 5 di ciascun mese.

***

La Sezione sindacale degli operai panettieri ci comunica:

« Questa sera, mercoledì, 20, alle ore 20,30 nella sede sociale, è tenuta l'assemblea straordinaria per discutere sul Regolamento del turno, aggravare la sua funzione e [illegible] due membri di Direzione dell'Ufficio paritetico.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 25 al 31 dicembre 1914:

N. N. L. in memoria della povera mamma, L. 100; M. A., L. 50; In un triste Natale per quelli che soffrono, L. 50; M. Testa-Piacenza, L. 25; P. P. lo ed i miei cari tutti, L. 12; L. P. I., L. 10; R. M., in suffragio dell'anima del suo caro fratello Gino, L. 10; G. C. C., L. 10; Per una vedova bisognosa con bambini, A. G. G., L. 10; Omaggio a Gesù Giorgino, L. 10; Per guarigione a S. Antonio Zaccaria, L. 5; Residuo sottoscrizione Scuola Thesauro S. R., per il pane di S. Antonio, L. 5;

Chiedo perdono di aver pensato al Natale dei poveri dopo il mio 9643-100, L. 5; Giuoco, L. 5; In un'ora lieta mi giova ricordarmi dei poveri, C. A. Buttigliera Alta, L. 5; Per grazia ricevuta da S. Antonio, A. R. S., L. 5; N. N., ricordando i suoi cari, L. 2; Secondo promessa fatta, L. 2; Ad una madre di famiglia con prole bisognosa, D., L. 2; Domenico T., L. 1.50; O. A., per grazia ricevuta, L. 1.50; Per grazia ricevuta da S. Antonio, Marxberria, L. 1; La mia offerta di ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, valga a rendere efficace la sua intercessione per il bene della mia famiglia, L. 1; Per una povera mamma bisognosa affinchè faccia pregare i suoi bambini S. Antonio, secondo la mia intenzione, A. T., L. 1; A. B., per grazia ricevuta, promessa ad una povera vedova ammalata con figli, L. 1; In memoria di un carissimo estinto. Dio conceda pace alla sua anima buona, 31 dicembre, L. 5.

Totale: L. 338; Sussidi distribuiti: L. 147.

Dal 1 al 15 gennaio 1915

In memoria di mia zia Ferrero Luigia-Vauda, L. 5; — Per il sesto anniversario della morte della cara consorte, Francesca Filippone, L. 50; — N. N., L. 25; — La Compagnia di Mutuo Soccorso fra cocchieri e palafrenieri di Torino, in omaggio alla memoria di un socio onorario estinto, L. 15; — Pei poveri della Carità del Sabato, E. D. S., L. 10; — A favore di una povera vecchia perchè impetri dalla Madonna della Consolata l'esaudimento d'un mio voto e concedi a Tobia ed a me la felicità condivisa N. N., L. 10; — Alberto e Guido per il povero più bisognoso, L. 10; — A favore di qualche famiglia di orfani bisognosi, E. C. Caselle, L. 10; — L. M. A. 1 L. 8; — P. P., L. 9; — Pei poveri della Stampa N. N., L. 5; Per una povera madre, come perdono io, perdoni Iddio, L. 5; — Per una più che benigna assoluzione, L. 5; — Rosa-Calleri, L. 3.05; Pei poveri raccomandati da questo giornale, invocando salute N. N., L. 2; Per la Carità del Sabato, Maria Ss. Ausiliatrice, proteggetemi, C. V., L. 2; V. N. per voto a Suor D. M. Mazzarello, L. 5; Per la Carità del Sabato ad una povera vedova, Carlotta, L. 1; — In occasione del 1.o anniversario, il piccolo Aldo, L. 1; — Mia offerta di ogni martedì alla Carità del Sabato, ringraziando ed invocando S. Antonio da Padova che voglia intercedere la mia salvezza, L. 1.

Totale: L. 175.05; Sussidi distribuiti: L. 161.

A proposito di rissa notturna

Il barbiere Pio Vianzone d'anni 34, abitante in corso Ponte Mosca 47, di cui parlammo in cronaca a proposito di una rissa, ci scrive [illegible] di essere stato aggredito e ferito da una comitiva di barabba che questionavano fra loro, senza ch'egli avesse loro dato nessun motivo di assalirlo, non solo ma [illegible] avesse avuto rapporto o conoscenza con essi.

Una magera

La Questura procedette all'arresto di certa Colombatto Maria, di Battista, abitante in via Roma, N. 2, responsabile di avere dato e dare abitualmente ospitalità temporanea a giovinette in età minore.

I ladri nell'ufficio imposte al Palazzo Municipale

L'altra notte i ladri hanno fatto una visita all'Ufficio Imposte, al Palazzo municipale. E' stata una visita rapida e di cosa non ha avuto neanche che il commesso Domenico Farano, il quale trovò mancanti 150 lire di sua proprietà e un orologio di nichel, che teneva in un armadio.

Di fuori poco passati i ladri non si sa bene, nè si sa, perchè si siano limitati ad una visita così sommaria. Nelle diverse camere dell'Ufficio tutto fu trovato in ordine perfetto. Cassetti aperti sono stati visitati, ma quelli chiusi vennero rispettati, i cancelli non vennero rotti, così come fu fatto poco tempo fa all'Ufficio del lavoro, al mobile non si recò danno.

Un bruto

L'altra notte, verso le 2, senza accompagnata al San Giovanni, certa Clerici Gina, di Enrico, d'anni 29, da Milano abitante in via Franco Bassili, N. 2. La disgraziata era dolorante per molteplici lesioni in diverse parti del corpo, dovute a percosse datele con pugni e calci da certo Mombello Luigi, di anni 34. La disgraziata narrò fra le lacrime una storia di brutali persecuzioni, a cui da anni è costretta dal suo persecutore, individuo fannullone, il quale, col mezzo delle minaccie e delle busse, pretende vivere e scialare alle sue spalle.

Udito il racconto della donna ed il responso medico, che la giudicò guaribile in quindici giorni, la guardia scelta Gargiulo, di servizio al nosocomio, avvertì la Questura, la quale procedette all'arresto del Mombello. E speriamo che la Giustizia gli dia una lezione non passeggera.

Gli incidenti della strada

Sul corso Vercelli presso la casa N. 238, un carro-lamagnone, condotto dal carrellante Elia Michele, d'anni 22, investì un carro a due ruote, condotto dal lavandaio Battista Lanza, d'anni 34, residente a Settimo, che procedeva in direzione opposta. L'urto fu così violento che il cavallo del Lanza fu gettato al suolo e cadde col veicolo, carico di biancheria, il lavandaio, la propria moglie ed una ragazza. Fortunatamente solo il Lanza dovè a riportare [illegible] escoriazioni alle mani. Due guardie municipali medicarono coll'antisettico il ferito e fecero scambiare la [illegible] (ma i due conducenti, elevando contravvenzione all'Elia perchè [illegible] il carro sprovvisto di [illegible].

— La lavandaia Maria Gilardi, d'anni 17, dimorante a Settimo Torinese, in via Catania, presso la casa N. 26, venne urtata e gettata [illegible] suolo da un cavallo, attaccato ad una vettura-omnibus, guidato da Lorenzo Becchio, di anni 50, abitante presso il suo principale Matteo Avognina, in via Cagliari, 22. La giovane nella caduta, riportò una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro e fu medicata col preparato antisettico da una guardia municipale.

Vettura urtata dalla tranvia

In via S. Massimo, dinanzi al portone N. 53, era ferma una vettura guidata dal cocchiere Elia Chiabegio, d'anni 32, quando sopraggiunse il tram N. 58 della linea settima dell'Azienda Municipale, il quale urtò la vettura. In seguito alla scossa subita, il cocchiere fu sbalzato di cassetta, e riportò una contusione alla regione lombare.

Accompagnato al San Giovanni, egli vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni, dal dottor Ferraro.

Sbalzato dal carro

Il carrettiere Francesco Martinetto, percorrendo il corso Grugliasco col carretto [illegible] di ciottoli, mentre voleva scendere, inciampava nelle redini e cadeva malamente, rimanendo con un piede sotto una ruota. Raccolto da una guardia municipale, veniva accompagnato prima alla vicina farmacia Operti e poi all'Ospedale Martini. Fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30. Riportò lo schiacciamento delle dita del piede sinistro.

Il lavoro dei ladri

Il signor Brusa Natale, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che ignoti erano penetrati nella sua abitazione, in via Sant'Agostino, N. 8 e si erano impossessati di diversi oggetti d'oro del valore di circa 800 lire.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nella cantina del signor Buonanno Emilio, in via Ortane, N. 27, e vi rubarono quaranta litri di vino.

— Una visita ladresca ebbe pure luogo nell'abitazione di Richelli Giovanni, in via San Tommaso N. 9, ove rubarono diversi oggetti d'oro e dei vestiti.

— Da un mobile sito nell'albergo della Corona Grossa, ignoti rubarono una [illegible] di ombrelli, di proprietà del signor Montaldo Giovanni, abitante in via Cibrario, N. 1.

Il chinino

Colombo Favorita, di Giuseppe, di anni 22, nativa di Mede ed abitante in via Bra, N. 2, lingerista, in un momento di disperato sconforto, originato, sembra, da dispiaceri d'amore, ingoiò cinquanta pastiglie di chinino. Sorpresa da dolori, venne accompagnata al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Vietti, che la fece ricoverare con prognosi riservata.

Attenta! L'acqua è calda!

Questo avvertimento veniva dato da certa Carlotto alla sua piccola bimba Maria, che gironzolava attorno alla stufa. La bimba non sa ne diede per intesa e continuò a scherzare intorno al pericolo. Improvvisamente inciampò e, cadendo, cacciò il braccio sinistro nella pentola. Grida, urli, spavento. La bimba, da Via Pallonera, N. 557, veniva trasportata all'ospedale, ove il dottor Cosiero le diagnosticava diverse scottature, giudicandola guaribile in giorni 30.

Per futili motivi

Per futili motivi, in via Borgo Dora sorgevano nel pomeriggio di ieri una lite tra il negoziante Carlo Neri del fu Luigi, di anni 37 e certo Artuso. Quest'ultimo, dopo uno scambio vivace di epiteti, si scagliava sul negoziante e lo colpiva a calci ed a pugni. Il Neri fu accompagnato al San Giovanni, ove lo visitò il dottor Jachia, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

L'urto di un'automobile

La signorina Giorgetta Stampella, d'anni 26, impiegata ferroviaria, veniva urtata da un'automobile in via Nizza, sull'angolo di via Pio Quinto. L'urto la faceva cadere a terra e nella caduta riportava una ferita alla regione occipitale. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, veniva visitata dal dottor Ferrero e giudicata guaribile in giorni 10.

Note spicciole

Università Popolare. — Si avvertono gli iscritti al corso del prof. Ponti che la sua sesta lezione sarà tenuta questa sera all'Istituto Maria Letizia, corso Siccardi, 25, anzichè in via Accademia Albertina, come di consueto.

— Questa sera, mercoledì, 20, alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale dell'Associazione chimica industriale la riunione mensile dei soci. Dopo la commemorazione del socio onorario prof. Michele Ficli, la discussione sarà aperta sul tema: « Quale sia il contributo che da parte di tutti può essere dato per l'incremento delle applicazioni della chimica in Italia, sopratutto in considerazione del momento attuale ».

Gli smemoreti

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 3 al 16 gennaio corrente:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Braccialetto di pelle con orologio — Spilla (brocche) d'oro con piccole pietre — Anello d'oro con smalto — Anello d'oro matrimoniale con dedica — Braccialetto ed orologio d'argento — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 e una spilla d'oro — Borsetta di seta nera con somma inferiore a L. 10 — Orecchino d'oro con rose diamante e una pietra — Braccialetto d'oro e maglia — Portamonete di pelle non somma inferiore a L. 50 e una chiave — Borsetta di pelle contenente L. 5 — Bastone da passeggio col manico d'argento — Orologio d'argento con astuccio — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5.

Onorificenza

L'illustre e valoroso Maestro *Giovanni Cagnoni* così favorevolmente noto nell'ambiente musicale, è stato recentemente, per i suoi meriti, nominato *Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia*. Il Maestro Cagnoni, che con tutta l'anima sua attende all'insegnamento della composizione può essere lieto dell'onore meritatamente toccatogli ed i suoi allievi nonchè ammiratori si congratulano sentitamente con lui.

I divertimenti

Cinema Splendor

Un successo sempre crescente

ottiene al *Cinema Splendor* il grandioso dramma in un prologo e tre atti « *La Morsa della Morte* » della « Bonnard film » la debuttante Casa torinese. L'elegante ritrovo di via Roma segnò ieri continui esauriti. Il lavoro si ripeterà ancora per oggi e domani.

Quanto prima si avrà la *prèmiere* della grande film teatrale in 5 atti, dell'« Eclair »: *Il principino saltimbanco*, commovente storia di due piccoli girovaghi, in cui sono interpreti principali la signora *Gandini*, il signor *Mario Guatta* e nella parte di saltimbanchi il signor *Fidali ed i suoi Agli*.

Seconda serie della triste visione di Avezzano

Al *Cinema Ambrosio* oggi già si proietta una seconda serie più particolareggiata delle vicende del terremoto. In tal modo il pubblico ha la più rapida e perfetta visione di ciò che realmente è stato l'ultimo disastro che ha colpito l'Italia.

Venerdì: Vive il Re! Lunedì « riprise » dell'*Illusione d'un Pierrot*, protagonista Francesca Bertini.

Arti e Scienze

Un grande spettacolo a beneficio delle vittime del terremoto

Nel mondo artistico, il più sensibile alle sventure, alla prima notizia del terremoto che ha desolato le terre abruzzesi, seminando rovina e morte, si è fatto subito strada l'idea di pensare ad uno spettacolo grandioso da poter raccogliere in un unico fascio tutto il mondo teatrale che attualmente trovasi nella nostra città per venire in soccorso dei disgraziati ivi rimasti vittime del cataclisma.

L'idea generosa è stata raccolta dall'*Associazione della Stampa Subalpina*, la quale ha cercato di concretarla rivolgendo un appello a quanti alla filantropica iniziativa avrebbero potuto concorrere.

All'appello ha subito corrisposto la generosa adesione dei Fratelli Chiarella, i quali decisero di porre i loro teatri a completa disposizione dell'*Associazione della Stampa* per la organizzazione di uno o più spettacoli a beneficio dei terremotati. A questa prima adesione seguì prontamente la entusiastica approvazione dei valorosi artisti che si trovano presentemente nella nostra città. Si stabilì di una idea sommaria, ma essi la concretarono subito particolarmente, tracciando una [illegible] di programma che troverà nel pubblico una simpaticissima accoglienza. Alla loro volta, tanto la Società per le produzioni liriche che gestisce il Teatro Regio, quanto i proprietari dell'Alfieri, sigg. Suvini e Zerboni si associarono calorosamente alla filantropica e patriottica iniziativa. Ed è una vera festa della carità quella che si sta preparando. Tutti, infatti, teatri artisti, prestano gratuitamente l'opera loro.

Quanto prima pubblicheremo il programma particolareggiato dello spettacolo, che avrà luogo la sera del 25 corrente. Possiamo però dire oggi che vi prenderanno parte le compagnie del comm. *Ermete Zacconi*, la *Stabile Milanese* di Tina Di Lorenzo e di Armando Falconi, e la *Gatti-Guasti-Bracci*. L'attrattiva eccezionale dello spettacolo sarà costituita da una grande fantasia comico-lirico-mimo-danzante: *Un'agenzia teatrale*, per la quale si stanno escogitando le più geniali tra le scene e nella quale sfileranno, sotto le vesti di promettenti debuttanti, i principali artisti delle tre compagnie. Il [illegible] Alessandro Ronci ed altri artisti del Regio. E particolarmente in questa ultima, ma la più importante tra le parti dello spettacolo, che gli artisti daranno al pubblico un godimento artistico squisito rivelando in forma comica tutti i tesori della loro arte.

L'*Associazione della Stampa Subalpina*, mentre questo spettacolo si matura, sta organizzando altri spettacoli, dei quali parleremo brevissimamente.

Mon bebè

(Teatro Alfieri)

Una sala di teatro, ieri sera, magnifica ed elegantissima, [illegible] anzi, meglio che per un « prima » d'annunziana. Si è rappresentato invece *Mon bebè*, burlettaria in 3 atti di M. Hennequin. In scena Dina Galli, Amerigo Guasti, la Casilini, il Galli, che hanno intrattenuto il pubblico in risate talvolta clamorose, tra un letto ed una culla, dove si sostituiscono, si sottraggono, si moltiplicano dei *bebès* che una moglie in rotta col marito immagina di regalargli per risollevarlo a lei. Qualche cosa di grottesco e di idiota nel tempo stesso, come una rappresentazione di marionette. Anche questo è un genere di divertimento. Si divertono anzi, come in una ricreazione domestica, gli stessi attori. Dina Galli saltella su e giù dal letto, smettendo le sue vocine singolari e buffe, contorcendo la sua personcina, strabuzzando gli occhi, agitando i piedi e le mani. Il Guasti va e viene per tre atti, nascondendo sotto il suo pipistrello, come involti di stracci, i pupazzi che rappresano dei bebès, imitando miagolii di gatto, cacciandosi sotto il letto, succhiando ad un *biberon*, passeggiando sulla scena il suo abito lacero e la sua tuba sfondata dalle furie d'una direttrice di Asilo d'infanti. E tutta la sala, elegante e magnifica, ride, e tutta la folla applaude perchè i due attori si prodigano, in compenso della simpatia da cui si sentono circondati, accarezzati, seguiti, tutta la loro vivacità.

Dopo, probabilmente, chi pensa di aver ascoltato *Mon bebè*, si chiede dove ha passato la sua serata. I confini dell'arte e del teatro sono molto elastici: quelli del divertimento più indeterminabili ancora. Così, con soddisfazione generale, stasera, e per molte altre sere ancora, *Mon bebè* tornerà a riempire la sala dell'Alfieri. E così sia!

Teatro Regio

Ricordiamo che domani sera, giovedì 21, andrà in scena *Francesca da Rimini* del maestro Zandonai, in serata dispari (17ª recita di abbonamento).

"La modernità dell'ebraismo,,

Stasera, alle ore 21, il prof. dott. E. S. Artom terrà una conferenza sul tema: *Modernità dell'Ebraismo*, nella sala della Scuola israelitica di via Sant'Anselmo, 7. I biglietti si possono ritirare presso il portinaio della Scuola.

"Il paese della cuccagna,,

La settimana si è iniziata ieri sera [illegible] con una bizzarria del [illegible] tempo: *Il paese della cuccagna*. E' inutile dire che del Regno di Bengodi, Gianduja [illegible] sia stato imperatore. Tutti e cdi dieci si rappresenta [illegible] per l'ultima volta, in 160.a, in onore di Gianduja.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1915.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Compagnoni Vittorio con Cena Lucia — Deste Battista con Zucca Carmelina.

MORTI: Bianco Maria ved. Ferro, d'anni 67, di Domodossola, cuoca, via Accademia Albertina, 36 — Gilardi Maria ved. Bolletti, d'anni 65, di Gassino, casalinga, via Nizza, 97.

Alfieri Guglielmo, d'anni 55, di Novara, guardia notturna — Andreis Giacomo fu Battista, d'anni 82, di Pollone, pensionato, via Frejus, 60.

Negro Michele, d'anni 62, di Villanova Mondovì, contad.

Pumero Lucia ved. Ravotti, d'anni 72, di Sommariva Bosco, casalinga, via Pier Carlo Boggio, 19.

Cioppello Antonia, d'anni 69, di Alba, operaia, via Cottolengo, 16.

Baroni cav. Ernesto, d'anni 57, di Torino, industriale, via Montevecchio, 9.

Zavattaro Giuseppina ved. Tosco, d'anni 68, di Frassinello Po, agiata, via Baltea, 41.

Gallo Filippo Giovanni fu dottor Bernardo, d'anni 63, di La, pensionato, via Carmagnola, 64.

Facotto Giuseppe, d'anni 58, di Torino, fruttivendolo, via Aosta, 72.

Magliano Maria o. Comino, d'anni 30, di Torino, negoziante, via Francesco Lorenzini, 48.

Montanaro Angela ved. Trotta, d'anni 78, di Monastero, casalinga, via Savona, 9.

Valenti Ferdinando o. Torta, d'anni 57, di Sala Biellese, casalinga, via Monti, 15.

Borgogno Bartolomeo, d'anni 84, di Bertesso, sarto.

Modino Maria, d'anni 70, di Moncalieri, fabbrica.

Chiarella Teresa ved. Monastero, d'anni 73, di Cumiana, venditrice ambulante.

Ruffoni Giuseppe, d'anni 78, di Isola Superiore, agente.

Brignolo Giuseppe, d'anni 59, di Cervere, manovale.

Terra Attilio, d'anni 14, di Torino, impiegato, via Rosselli, 30.

Guglielmotti Lucia, d'anni 56, di Torino, commessa, via Franco Bonelli, 8.

Filiberto Giuseppe, d'anni 72, di San Germano Vercellese, terrazziere, via Casalis, 13.

Borgognone Caterina ved. Ambrosio, d'anni 79, di Pecetto, casalinga, corso Regina Margherita, 3.

Cardone Eugenio o. Migliani, d'anni 70, di Napoli, agente, via Carlo Francia, 7.

Soriero Giacomo, d'anni 56, di Mormanno, negoziante, corso Regina Margherita, 139.

Revelli Bernardo, d'anni 64, di Robbio Lomellina, agente, via Ovidio, 20.

Montaldo ing. cav. Filiberto, d'anni 64, di Torino, magistrato, corso Oporto, 18.

Lupi Caterina ved. Rosso, d'anni 69, di Pecetto Torinese, casalinga, corso Valentino, 36.

Bagnoli Maria ved. Martini, d'anni 84, di Leyni, agricoltrice, via Borgo Dora, 32.

Più 5 minori d'anni.

Totale complessivo 36, di cui 4 domestiche 28, negozianti, artisti, ecc. 9.

Giovane coscritto suicida

dopo avere sparato contro l'innamorata ad Andorno

Biella, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si spargeva la voce che ieri sotto si era svolto ad Andorno, Comune che dista 16 chilometri da Biella, un violento dramma passionale. Un giovane, si narrava, aveva sparato tre rivoltellate contro una fanciulla, della quale era innamorato, indi, rivolta l'arma contro di sè, si era ucciso.

Recatomi immediatamente sul posto, dal testimoni e dalla protagonista del doloroso fatto ho potuto raccogliere i seguenti particolari.

Caporale Emilio Maestri, di anni 19, nativo di Alessandria, ma domiciliato con la famiglia in Andorno, aveva stretto da più tempo relazione amorosa con tale Teralla Rosalia, una avvenente e formosa sua compagna di lavoro. Il Maestri era innamoratissimo, ed in questi ultimi tempi appariva sempre preoccupato al pensiero di doversi da lei allontanare, perchè chiamato alle armi.

I due, che lavoravano nello stabilimento Poma, di Miagliano, alla sera erano soliti accompagnarsi fino alla frazione Locato, di Andorno, frazione composta di poche case, posta a ridosso dell'erta collina sovrastante ad Andorno. Anche ieri sera, ultimo giorno di permanenza del giovane, che avrebbe dovuto oggi partire per il Distretto di Alessandria, essi si trovarono all'uscita dal lavoro, incamminandosi poi verso casa.

— Dagli atti dell'Emilio — mi dice la Rosalia — dalle sue parole, io non ebbi modo di intravvedere neppure lontanamente la tragedia che stava per svolgersi. Mi pareva addolorato, sì, ma era premuroso e mite come al solito. Il suo pallore io non lo potevo attribuire che al dolore del distacco.

Quando i due, oltrepassato Andorno, giunsero nella località detta Castagneta, l'innamorato propose alla fanciulla di proseguire il cammino lungo un sentiero che conduce al bosco. Essa, quasi presaga del fatale momento, del pericolo che la minacciava, tentò di esistere alla preghiera cercando di persuadere l'amico a proseguire verso casa. Fu allora che il giovane, estratta con moto fulmineo la rivoltella, sparava contro l'innamorata tre colpi a bruciapelo gridandole: « Tu non sarai di nessuno! ». Alla vista dell'arma la Teralla indietreggiò rapidamente, dandosi quindi a disperata fuga. Fu la sua salvezza. Due dei colpi andarono a vuoto ed uno la raggiunse alla schiena, ma, incontrando una stecca del busto, deviava, lasciandola incolume.

Alle grida disperate di lei che fuggiva, accorse un giovane contadino, tale Cantono Ottavio, di Andorno, che sopraggiunse in quel momento di lì passava col carro. Egli raccolse la fanciulla, che era stramazzata boccone, e le spense il fuoco comunicatole dagli spari alla camicetta. Dopo aver consegnata la giovane ad un uomo accorso, si avviava verso il paese, quando un altro colpo di rivoltella echeggiava sinistramente a lui vicino, ed un corpo, dall'erta ripa che sovrasta la strada, rotolava fino a pochi metri da lui. Era il Maestri. L'infelice aveva rivolto l'arma contro di sè e con un colpo alla bocca si era suicidato.

La tragedia ha destato nella popolazione un senso di doloroso stupore. Il giovane così tragicamente caduto è dipinto da tutti come un operaio buono, di carattere calmo, piuttosto chiuso e taciturno, ma che non faceva neppur lontanamente prevedere la sua tragica fine. La stessa Rosalia, così miracolosamente scampata alla morte, parla di lui piangendo dirottamente.

Nelle tasche del Maestri fu trovato un biglietto, in cui l'infelice chiede perdono ai parenti suoi ed a quelli della ragazza per il disperato atto che aveva intenzione di compiere. « Preferisco morire, piuttosto che staccarmi da lei, ma non voglio morire solo », dice la lettera.

Un triste particolare, che ha servito certo ad addurmare al dramma un'ombra strana di inesplicabile mistero è questo: a pochi metri dal luogo ove è avvenuta la tragedia, cinque anni fa, un altro innamorato sgozzava con un colpo di rasoio la fanciulla del suo cuore, indi si gettava a capofitto in un pozzo, annegandovi.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica i seguenti indicativi del corso Rendita Titoli

TITOLI DI STATO

Compensativi:	Corso medio
Rendita 3,50 netto (1906)	84,50
» 3,50 » (1902)	84,00
» 3 — lordo	70,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	97,80
Obbligazioni 3,50 netto, redimibili	—
Categoria 1.a):	
Obbligazioni 3 netto redimibili	334,—
» 3 del Prestito Nazioni 1868	90,—
»

ULTIME NOTIZIE

I russi progrediscono nella Prussia orientale

Vittoria tedesca nella Polonia

La ritirata dei turchi nel Caucaso disturbata dai russi

(Servizio speciale della STAMPA)

L'avanzata dei Russi | Nuova attività guerresca | L'entrata in guerra della Romania | Dimostrazione di simpatia all'Italia

L'avanzata dei Russi nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 19, notte.

Si annuncia che nella Prussia orientale l'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito russo continuano a progredire. Al centro la resistenza è più tenace a causa delle opere difensive costruite sui laghi Masuriani, che i tedeschi impediscono di gelare, servendosi di battelli spezza-ghiaccio.

Un successo tedesco nella Polonia Russa

BERLINO, 19, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore per il teatro della guerra orientale dice:

Il tempo è pessimo. Nella Prussia orientale niente di nuovo. Presso Radzanowo e Bjeschun i russi furono ieri respinti subendo grandi perdite. Alcune centinaia di prigionieri rimasero nelle nostre mani. La situazione ad ovest della Vistola e ad est della Pilitza è generalmente invariata.

Gli Austriaci annunciano di aver respinti i Russi nella Bucovina meridionale

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

In Polonia e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria. Nei Carpazi nulla di nuovo. Da diverse località giunge notizia che navica di nuovo abbondantemente. Presso Szczekely, nella Bucovina meridionale, la pressione in avanti russa è stata respinta con gravi perdite per il nemico. Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata.

(Ag. Stefani).

I russi incalzano i turchi in fuga infliggendo loro nuove perdite

PIETROGRADO, 19, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

«L'inseguimento dell'esercito turco continua. Noi abbiamo con successo il nemico al di là del Gherakh. Nella giornata del 18 gennaio ci siamo impadroniti del villaggio di Baldevaut e delle posizioni sulla montagna del Sultano Selim. Abbiamo inflitto notevoli perdite ai turchi».

Un telegramma da Tiflis annuncia che due treni portanti 1383 prigionieri turchi sono arrivati da Sarikamisch. 488 prigionieri, 1250 fucili turchi, 13 cannoni da campagna, 15 cannoni da montagna, 14 mitragliatrici e una gran quantità di munizioni sono arrivati a Sarikamisch il 15 gennaio da Kara Urgan.

Il conflitto greco-turco

Tendenze ostili a Enver pascià

Urto di Talaat bey col dittatore?

Roma, 19, notte.

Le notizie che si hanno in questi ultimi giorni dalla Turchia segnalano alcuni nuovi movimenti, che devono essere considerati. Si accentua l'urto fra la Grecia e la Turchia a causa soprattutto dell'annosa vecchia questione del trattamento dei sudditi ellenici che si trovano in Turchia e che non possono avere il permesso dalle autorità ottomane di lasciare il paese mentre vengono sottoposti a gravi misure di vario genere, che le autorità ottomane spiegano colla applicazione del principio della soppressione delle Capitolazioni. Intanto pare che a Costantinopoli abbia ripreso vita la tendenza ostile ad Enver pascià. In essa comprenderebbe anche la figura di Talaat bey, il quale, come già dicemmo, non si è mai interamente accordato col dittatore. Questo urto dei due partiti potrebbe provocare un giorno, in speciali occasioni, gravi incidenti. Il vecchio sultano Abdul Hamid è stato trasportato a Brussa. Il comitato giovane turco crede di essere perfettamente al sicuro disponendo nella Turchia europea, soprattutto intorno a Costantinopoli, di un esercito calcolato intorno a trecentomila uomini della Tracia, che si dicono fidati.

V. G.

Perchè il premio Nobel venga assegnato al Belgio

Parigi, 19, notte.

I Deputati Durand e Lafont hanno scritto ai colleghi chiedendo di associarsi al voto che il Premio Nobel venga assegnato al popolo belga che ha affermato il principio della inviolabilità dei trattati e combattendo eroicamente per la difesa della neutralità ha reso un supremo servizio alla causa della pace e del diritto.

Il voto verrà trasmesso allo Storthing norvegese. Il Consiglio municipale di Lione ha emesso alla unanimità un voto analogo.

Nuova attività guerresca in Fiandra

I risparmi dei bavaresi combattenti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 20,10

Secondo notizie apprese a fonte olandese dopo vari giorni di tranquillità ricominciò un nuovo duello di artiglieria in Fiandra. Da Saint Louis si ode il cannone tuonare in direzione sud, probabilmente nelle vicinanze di Ipres. Benchè ogni giorno si combatta presso Ipres, nella città vi sono ancora otto mila abitanti, appena tremila in meno della popolazione normale. Alcuni cittadini di Ipres rimisero completamente in ordine le loro case: questo significa che la città non corre immediato pericolo.

Si assicura che al fronte sono giunte molte truppe inglesi. Il tempo rende quasi impossibili i movimenti di guerra. I soldati sono immersi nel pantano sino alle ginocchia.

A Dunkerque si teme una nuova visita di aeroplani tedeschi.

Nei primi cinque mesi della guerra le truppe bavaresi inviarono dal campo alle loro case ventidue milioni e mezzo di marchi che i soldati risparmiarono sulle loro paghe.

F. S.

Il Kaiser decora sul campo di Soissons due generali

Aviatori tedeschi inseguiti

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

Un telegramma da Amsterdam da particolari di fonte tedesca sui combattimenti svoltisi a nord di Soissons. Le truppe tedesche erano comandate dai generali von Lochen e Wichura e il combattimento del 14 gennaio si svolse alla presenza dell'Imperatore che ha dato sul campo di battaglia la decorazione per il merito al generale von Lochen e la croce di Commendatore dell'Ordine della Casa di Hohenzollern al generale Wichura.

Ieri mattina due aeroplani tedeschi che passavano al disopra di Montdidier e Crapy furono stati arrestati nel loro volo dagli aeroplani francesi che li hanno obbligati a tornare indietro.

P. S.

I generali francesi dell'esercito dell'Estremo Nord hanno la certezza della vittoria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Un collaboratore della rivista «Lectures pour tous» narra il risultato di una sua visita al Quartiere generale del Comandante dell'esercito dell'Estremo nord.

«Il generale D'Urbal è un uomo vigoroso, elegante, tipo il gran signore — dice il redattore. — L'alto ufficiale parla con grandissima calma e con cura; la correttezza non lo abbandona mai. — Quando sono arrivato al nord — dichiarò egli, — ho trovato in tutto e per tutto due Divisioni di territoriali e un po' di cavalleria. Allora ho allungato i tedeschi, e, per far credere loro che ero in numero, ho moltiplicato gli scontri e li ho perseguitati notte e giorno senza tregua. Durante questo tempo il mio esercito si formava; ogni giorno mi giungevano rinforzi e ora mi basterà qualunque cosa i nemici tentino di fare». Dicendo questo il generale colpisce col pugno la tavola; i suoi occhi brillano. «Essi — seguita il generale — hanno annunziato con colpi di gran cassa dei rinforzi formidabili, ma tutto questo è semplicemente un «bluff». La verità è più semplice e più incoraggiante: essi si sforzano di ricostituire le loro Compagnie sul piede di 130 uomini. Le nostre Compagnie posseggono un numero di fucili molto più grande. Hanno coperto il Belgio di trincee. Queste fortificazioni le conosco. Quando si vogliono avere delle informazioni basta pagare bene. Essi si sono trincerati qui... qui...»

Il generale dicendo così indica i luoghi sulla carta. «Essi cercano anche di negoziare per mezzo di S. M. il Re del Belgio. Quale ingenuità, quale puerilità! Li vinceremo quando vorremo e dove vorremo; passeremo il loro fronte nel luogo che ci piacerà di scegliere alla nostra ora».

Questa magnifica fiducia — dice il redattore, — è divisa dal generale Foch, il quale brevemente in poche parole dice la sua certezza nel successo.

«La situazione è buona, molto buona; tutto va bene, tutto va molto bene. Il principio è stato duro, molto duro, ma ora i tedeschi non potranno tentare più nulla contro la Francia. I miei generali D'Urbal e De Maud'huy sono degli eroi. Grossetti, il gen. Grossetti comanda il Corpo d'armata sotto Ypres, sembra invulnerabile, sempre sotto la mitraglia, in mezzo ai proiettili, ma i proiettili non lo toccano mai. Che uomo. Ed ora passiamo agli avvenimenti. Dei grandi avvenimenti avverranno fra poco. Allora non dovremo avere nessun sentimento e un solo desiderio: il trattato di pace, quello che vorremo e non un altro. I legislatori si occuperanno dopo di adattare e di discutere. Noi dovremo vincere e vinceremo fino all'ultimo».

P. S.

La pastorale del card. Mercier letta in una Chiesa di Roma

Roma, 19, notte.

Nella chiesa di San Giuliano dei Belgi, in Roma, dove risiede uno dei due Collegi belgi è stata data lettura della pastorale del cardinale Mercier, primato del Belgio, pastorale che ha procurato la prigionia al cardinale. Nella stessa chiesa verranno celebrate messe di suffragio per i sacerdoti fatti fucilare dai tedeschi.

L'entrata in guerra della Romania

Attesa per la seconda metà di febbraio?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il Temps riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado una corrispondenza interessante perchè mostra il punto di vista dal quale si considera nell'ambiente ufficiale russo il possibile intervento della Romania e di qualche altro Stato neutro e perchè risponde anche alle allusioni non precisate che Sazonoff, in una recente intervista col corrispondente di un giornale italiano, fece alla situazione che creerebbe la questione della Dalmazia.

Ecco per intero le informazioni del corrispondente del Temps:

«Informazioni raccolte negli ambienti diplomatici sembrano confermare che se la Romania entra in azione, questo non sarà prima della seconda metà di febbraio. Si apprende qui che l'Italia esercita a Bukarest la sua influenza per ritardare l'intervento della Romania, in maniera che le due azioni siano simultanee. L'intervento italo-romeno si prevede che avrà questi tre risultati: primo di tutto farà cessare il contrabbando delle due frontiere; in secondo luogo eserciterà una influenza morale considerevole sullo stato degli spiriti in Austria; e, infine, renderà impossibile una operazione seria contro la Serbia.

Come l'Austria ha munito le frontiere italiana e romena

«Dal punto di vista strettamente strategico — osserva il giornalista — il pensa qui che non bisogna esagerare, come fa l'opinione pubblica, l'importanza di un intervento delle due Nazioni latine. Esso può limitarsi ad una occupazione dei territori che rivendicano. L'Austria sulla frontiera romena ha un Corpo di Armata, e due Corpi di Armata e mezzo sulla frontiera italiana. Queste forze sono certamente insufficienti per resistere ai nuovi avversari, ma potrebbe darsi che Vienna, alle pressioni di Berlino, rinunziasse a fare loro fronte; e si ha l'impressione a Pietrogrado che potrebbe avvenire così, poichè non si impegna nella capitale tedesca che nè a Roma nè a Bukarest hanno, unendosi alla Triplice Intesa, lo scopo di schiacciare la potenza militare tedesca.

«I rumori — continua il corrispondente — di nuove spedizioni importanti contro la Serbia sembrano essere mal fondati o per lo meno fortemente esagerati. A quello che dicono i Circoli bene informati di Berlino, non si vede con occhio favorevole che l'Austria si impegni troppo seriamente sul teatro serbo, considerato dai tedeschi come secondario, in vista riguardo ai piani egoistici che nutre lo Stato Maggiore tedesco, i tedeschi tengono essenzialmente a che gli austriaci conservino le loro migliori truppe in Galizia e in Ungheria. Tutti i rumori di nuove operazioni importanti contro l'Armata del principe Alessandro sono originati a Vienna, mentre gli ufficiali serbi che si mantengono un poco in principio, credono oggi che queste voci sono sparse per mascherare la verità.

«L'Austria avrebbe domandato alla sua alleata, mi si dice da buona fonte, — continua il giornalista — il comando di alcune Divisioni tedesche sulle frontiere romena e italiana, solamente allo scopo di intimidire Bukarest e Roma, lasciando supporre che nel caso di un intervento della Romania e dell'Italia avranno da fare con due avversari e non colla sola Austria. I rumeni non sembrano commuoversi molto per questa prospettiva. Però le dichiarazioni sembrano confermare che esse si limiteranno ad occupare le regioni che reclamavano in seguito come loro. Esse considerano che una simile azione renderà dei servizi apprezzanti alla Triplice Intesa, sia precipitando l'agonia dell'Austria, sia obbligandola a concludere immediatamente una pace separata. Il che in ogni caso farebbe perdere alla Germania la sua alleata, lasciandola sola contro la Francia, la Russia e l'Inghilterra».

Burian otterrà l'invio di forze tedesche nel Trentino?

A proposito della nomina del barone Burian al posto di ministro degli Esteri austro-ungarico, sono interessanti alcune osservazioni del Temps.

«Si è detto — osserva il Temps — che il barone Burian offrirebbe da Guglielmo II l'invio di due o tre Corpi d'armata nel Trentino. Coll'azione, ad un tempo cortese e ferma, del principe di Bulow a Roma, si spererebbe con questa minaccia militare di esercitare sull'Italia una pressione sufficiente per impedirle di uscire dalla sua neutralità e di attaccare l'Austria. I nostri informatori pretendono anche che questa pressione andrebbe sino alle minaccie effettive. Noi non sappiamo sino a che punto questa supposizione sia fondata, ma abbiamo a credere che la Germania, che ha bisogno di tutte le sue forze altrove, si arrischi a provocare l'Italia sino a questo punto, col pericolo di far nascere in Italia un'indignazione che creerebbe nell'opinione pubblica un movimento di reazione spontaneo ed irresistibile. Il Governo di Roma ha pesato tutte le probabilità e, certamente, nell'esame delle diverse ipotesi che solleva la guerra attuale, la ipotesi della vittoria austro-tedesca gli sembra meno desiderabile per l'avvenire italiano nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Si può dunque dubitare che a Roma ci si presti, anche per forza, a rappresentare una parte che favorirebbe il successo germanico e turco. I preparativi militari della penisola sono giunti ad un punto che permette al Paese di prendere con completa indipendenza le sue decisioni. La minaccia austro-tedesca non sorprenderebbe quindi una Nazione non preparata. In queste condizioni l'invio d'un esercito tedesco nel Trentino avrebbe piuttosto l'effetto di spingere l'Italia a un'azione immediata. Checchè sia, non-dimeno ad avere notizia dei progetti che Burian discuterà con Guglielmo II ed il suo Cancelliere, se abbiamo espresso le ipotesi che sono sorte da diversi lati, è, soprattutto, a titolo di documento a per seguire nel suo particolare l'attività dei diplomatici».

P. S.

Dimostrazione di simpatia all'Italia alla Camera francese

Parigi, 19, notte.

Oggi, all'apertura della seduta alla Camera, è stato applaudito vivissimamente il presidente Deschanel, quando lesse il telegramma inviato da lui, quale Presidente della Camera francese all'on. Marcora, Presidente della Camera italiana, in occasione del terremoto e la risposta ricevuta. La Camera approvò poi vari progetti. Quindi la Camera si è aggiornata fino al ventotto gennaio.

L'assalto garibaldino di Courtechausse nel "Bollettino ufficiale,, francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il «Bollettino ufficiale» delle operazioni degli ultimi dieci giorni si occupa, quando si parla dei combattimenti nelle Argonne, dell'opera del Reggimento italiano sulla quale dà le seguenti informazioni:

All'ovest del bosco della Grurie abbiamo respinto diversi attacchi il 5, il 6 e il 7. Nella parte est parecchie azioni violente si sono svolte: per esempio il 5 gennaio abbiamo pronunciato due attacchi a nord di Grurie e a nord di Courtechausse. Questi attacchi hanno coinciso con due offensive nemiche a Bagatelle e a Fontaine Madame. Ne è risultata una lotta delle più violente che è terminata da parte nostra con dei successi. A Courtechausse l'attacco cominciò colla esplosione di otto formidabili mine sotto le trincee tedesche. Il reggimento italiano e un battaglione francese si lanciarono subito su questo fronte di 600 metri. Tutto l'insieme venne conquistato. Gli italiani trascinati dal loro slancio sorpassarono di 600 metri le linee tedesche senza preoccuparsi della organizzazione sul terreno conquistato e in questo assalto in avanti l'aiutante capo Costante Garibaldi trovò la morte. I suoi uomini fecero prigioniera tutta una compagnia con tre ufficiali e 12 sottufficiali e presero mitragliatrici al nemico.

P. S.

I Direttori provvisori della Banca ottomana che sostituiscono gli anglo-francesi

Costantinopoli, 19, notte

I direttori della Banca ottomana, l'inglese Nias ed i francesi Steeg e Dupuy hanno ceduto le loro funzioni a tre alti funzionari della Banca ottomana, Kattali, greco, Hunumuga e Kerchekdjan, armeni, incaricati della direzione provvisoria. Nias, Steeg e Dupuy lasceranno domani Costantinopoli.

La missione Ghenadieff secondo notizie di Sofia

Sofia, 19, notte.

Circa la missione Ghenadieff, ho potuto sapere che il mandato di Ghenadieff è quello di esporre gli obbiettivi della politica neutrale della Bulgaria, e formulare i «desiderata» costituenti il «minimum» delle richieste bulgare, che il Governo attuale sottopone all'esame dei Gabinetti delle grandi Potenze. Il Governo bulgaro spera di poter dissipare molti malumori e sospetti inesistenti, che, pertanto, la neutralità della Bulgaria ha suscitato in talune Potenze dell'Intesa, soprattutto nella Russia. Perciò che si riferisce particolarmente all'Italia, la Missione svolge, inoltre, gli argomenti del Governo bulgaro, tendenti a raggiungere un diretto accordo fra l'Italia e la Bulgaria.

La floridezza dell'industria italiana rilevata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte

Nella sua parte commerciale la «Vossische Zeitung» pubblica un articolo sulla situazione economica dell'Italia. Dopo avere ampiamente studiato le condizioni dei vari rami della nostra industria, l'articolo conchiude: «Uno sguardo sopra l'attuale situazione dell'industria italiana dà, in generale, accanto ad alcune critiche manifestazioni il cui significato non deve essere trascurato, un quadro favorevole come forse si vede in nessun altro paese neutrale. L'Italia seppe, dalla guerra, trarre un utile per la sua economia nazionale. Se le ostilità dovessero durare lungamente l'industria e il commercio dell'Italia vedrebbero una nuova e splendida epoca, purchè il paese mantenga la sua neutralità.

P. R.

Le deliberazioni della Conferenza socialista di Copenaghen

Copenaghen, 19, notte.

La Conferenza internazionale socialista si è chiusa oggi coll'approvazione all'unanimità di tre mozioni. Nella prima dichiara che è dovere di tutti i partiti socialisti di lavorare al ristabilimento della pace al più presto possibile, con condizioni tali che possano servire di base pel disarmo internazionale e per la democratizzazione della politica estera. Si chiede pure al Bureau socialiste internationale di Berna di convocare i partiti socialisti al più tardi al principio del negoziati per la pace, per venire a una deliberazione comune sulle eventualità che converrà portare al congresso della pace.

La seconda mozione rimette ai partiti socialisti dei paesi neutrali la cura di chiedere ai rispettivi Governi la deliberazione, o di soli o in comune con altri Governi, sul la opportunità di ottenere una pace duratura. La terza mozione è di protesta contro l'arresto di cinque membri della Duma russa che si erano riuniti per redigere un ordine del giorno destinato alla Conferenza di Copenaghen.

Giudizi di deputati sulla organizzazione dei soccorsi

Roma, 19, notte.

Ecco altri due dispacci, che abbiamo ricevuto all'ultim'ora:

L'opera del Governo fu enormemente deplorevole. Alla gravità del disastro contrasta la più grave insipienza delle Autorità: disorganizzazione completa dei servizi di soccorso urgenti, come dissepellimento, sanità, vettovagliamento, trasporti. Il Ministro Ciuffelli, recatosi sul luogo, fa quanto è possibile, ma non è coadiuvato dalle Amministrazioni dello Stato, che danno una prova meschinamente deficiente. Le linee ferroviarie per avviare i soccorsi, da Tivoli da Roma, da Roccasecca da Napoli, sono congestionate, tanto da immobilizzare i treni: occorsero sette, dieci, persino quattordici ore per percorrere cento chilometri! Avezzano è imbottigliata, benchè esistano tre vie rotabili. Dopo tre giorni sono giunti a Avezzano, voluto campo di concentramento dei soccorsi, poco più di dodmila uomini, ove occorrerebbero, per distribuire nella plaga devastata almeno 20.000 uomini di truppa. I soli trasporti sono cinque «camions» militari e pochi muli.

Il materiale di soccorso è quanto mai esiguo: non può distribuirsi per mancanza di mezzi di trasporto. Cappelle è totalmente distrutta: si trova a pochi chilometri da Avezzano. A Cappelle giungono i primi soldati soltanto due giorni dopo il disastro; non c'è pane per la popolazione superstite affamata; non ci son tende, non coperte. A Magliano dei Marsi, borgata di 2500 abitanti, ci sono 1500 sepolti; è distante otto chilometri dal campo di concentramento. Dopo 51 ore dal disastro riceve il primo soccorso: trenta granatieri, non viveri, non tende, non coperte per i superstiti: due ufficiali, due soldati della Sanità, due piccole cassette con materiale per medicature, ma nessun mezzo per il trasporto dei feriti.

Nella Vallata dei Liri sono distrutte tutte le borgate: Capistrello, San Vincenzo, Rendinara, Castronovo, ecc. I primi soldati giungono dopo quattro giorni! Numerosi sepolti fanno sentire ancora sotto le macerie i gemiti e i lamenti: fa un freddo intenso e nevica. I superstiti chiedono pane, coperte e tende; ma i soldati non hanno vettovaglie: non c'è servizio sanitario.

Così posso dire di altre borgate, gravemente colpite, che la mattina del quinto giorno dal disastro attendono soccorso.

I nostri soldati, come sempre, sono stati ammirevoli, eroici nell'abnegazione e nel sacrificio. Io, come medico, constatato che le vittime sono state enormi, non per i traumi riscontrati, ma per l'asfissia e per l'assideramento.

Affermo, con tutta coscienza, che ove una sapiente e illuminata organizzazione dei soccorsi fosse intervenuta, molte opere di salvataggio si sarebbero potuto compiere. Il numero delle vittime sarebbe stato molto e molto inferiore a quello sopravvenuto, che si è dovuto constatare e che si constaterà ancora. Se l'opera del Governo è stata rafforzata in qualche luogo e i servizi ora si organizzano, lo si deve all'intervento di Sua Maestà l'Augusto Sovrano, primo sempre a recarsi ove batte l'anima della Nazione.

ATTILIO VIGNOLO
Deputato di Chiavari.

Potrà deplorare le mie impressioni sull'opera governativa di soccorso nei paesi del terremoto dal seguente telegramma che, assieme all'on. La Pegna, ieri credetti dovermi mandare al presidente del Consiglio dai ministri:

«Reduci stamane dei luoghi del disastro sacrificatici Memoriale presentato colleghi Comandini ed altri. Richiamiamo sua attenzione particolarmente sopra l'insufficienza di attendamenti e di viveri per superstiti in tutta la zona desolata. Il Comune di Rasciolo è interamente abbandonato; perfino sulla piazza Castello di Avezzano i superstiti, coperti di pochi stracci, ieri sera invocavano disperatamente ed inutilmente il pane: potammo dei cadaveri insepolti da quarantotto ore. Ritenlamo pure manchevole il servizio di pubblica sicurezza e deficientissime le comunicazioni ferroviarie. Ossequi».

Aggiungo che con una più pronta azione, con un miglior ordinamento dei servizi ferroviari, con una più sapiente organizzazione nei lavori di rimozione delle macerie e con l'impiego di maggior numero di uomini adatti, si sarebbero potuto salvare migliaia di vite umane. Sul posto delle rovine alcuni bravi giovani, che da quarantotto ore lavoravano senza aver potuto ottenere un pezzo di pane, mi denunziarono che il primo treno di pronto soccorso impiegò diciotto ore da Tivoli ad Avezzano, mentre i pochi superstiti affermavano che nei primi due giorni si udiva un lamento ad ogni passo. Anche ora, dopo sei giorni, si potrebbero salvare molti infelici che vivono sepolti fra le macerie. Rispondendo così alla sua cortese richiesta, intendo semplicemente cooperare alla pietosa opera di salvataggio, giacchè non parmi, questa, l'ora delle accuse e delle discordie. Ossequi.

NICOLO' TORTORICI
Deputato di Castelvetrano.

I feriti e i morti estratti dalle macerie di Sora e dei comuni del Liri

Caserta, 19, notte.

I cadaveri finora estratti a Sora sono 124 e i feriti 150; ad Alvito si sono 10 feriti, ad Aquino 3 feriti, ad Arpino 16 morti e 51 feriti, a Castel Liri sono stati accertati 21 morti ma si presume ve ne siano un'altra ottantina e i feriti sono 50, a Isola del Liri ci sono 50 morti e 200 feriti, a Casal Lidieri 5 feriti, a Campoli 2 feriti e un morto, a Fontana Liri un morto e 35 feriti, a Settefrati un ferito, a Brocco 2 morti e un ferito, a Vicalvi 3 morti e 10 feriti, a Villa Latina 2 morti e 5 feriti, a Villaroto 2 morti e un ferito, a Bosco Solido 124 morti e 60 feriti, a San Donato Valcomino un morto, a Santopadre 16 feriti, a Costa Fibreno 2 morti e 5 feriti.

Il tesoro aureo di Alba Fucense ricuperato

Aquila, 19, notte.

Gli ispettori delle Belle Arti, Hermanin e Muñoz, hanno potuto ricuperare integralmente il tesoro di oreficeria medioevale di Alba Fucense.

5000 lire della Cassa di Risparmio di Alessandria

Alessandria, 19, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha erogato la somma di lire 5000 in soccorso dei danneggiati dal terribile sobbussese, di cui lire quattromila furono spedite al presidente del Comitato nazionale, S. E. Salandra, e lire mille al presidente della Croce Rossa Italiana in Roma.

Nessun incidente alle navi da guerra

Il Governo procederà contro i propalatori delle notizie

Roma, 19, notte.

Sono state diffuse ad arte, con precisa origine nei diversi compartimenti marittimi, voci di avarie e persino di catastrofi a navi da guerra italiane. Qualche giorno fa sarebbe saltata la Vittorio Emanuele. Ieri il Governo smentiva che fosse successo un incidente all'Agordat. E' pure stato smentito che sia saltata in aria la «corazzata» della Emanuele, Filiberto. Di fronte al rinnovarsi di queste voci, il Ministero della Marina si è proposto, molto opportunamente, di risalire alla fonte di esse e di punire i propalatori interessati.

Un inesistente caso di spionaggio turco a Livorno

Livorno, 19, notte.

Alcuni giornali hanno oggi pubblicato, con grande dovizia di particolari, una importante scoperta che sarebbe stata fatta a Livorno.

Qui, nel viale Regina Margherita, una famiglia turca avrebbe esercitato lo spionaggio in danno dell'Italia. Un giovinetto, che frequentava la casa, si sarebbe accorto, alla presenza di alcuni piani idrografici o di altre carte riflettenti la possibilità di un eventuale sbarco a Livorno, il giovinetto avrebbe interessato un soldato di artiglieria, suo fratello; questi si sarebbe rivolto al capitano, il capitano al prefetto, e così sarebbe avvenuto che la famiglia intera o sarebbe stata arrestata o avrebbe preso il volo per tignota destinazione.

Nella perquisizione, continuano i giornali, sarebbero state rinvenute importanti carte.

Inutile dire che questa notizia sensazionale è assolutamente destituita di ogni fondamento. La verità è che pochi giorni sono, sul Viale Margherita, giunse una famiglia di commercianti in pietre preziose. Poco dopo arrivò da Parigi un tale Mina Menasce, gioielliere commerciante in brillanti. Costui, che aveva affidata una quantità di merce per un valore assai rilevante al capo della famiglia venuta a stabilirsi a Livorno, si rivolse alla Polizia per poter ritornare in possesso della sua mercanzia. Un funzionario di Pubblica sicurezza accompagnò il negoziante alla casa di Viale Margherita e lì, dopo qualche contestazione, i brillanti furono resi al commerciante parigino, che ritornò, poi, in Francia.

Subito dopo questa inaspettata apparizione del gioielliere francese, anche la famiglia dei negozianti in brillanti, essendo ormai rimasta priva della merce e non avendo ragione di trattenersi a Livorno, ritornò in patria. Non si tratta, quindi, di spionaggio. L'unico sbarco che è avvenuto a Livorno, è stato quello dei creditori di questa famiglia turca.

Il sen. Pastro leggermente migliorato

Venezia, 19 notte.

Nelle condizioni di salute del senatore Pastro si è notato oggi qualche lieve miglioramento. Persiste ad ogni modo la gravità del male, contro la quale lottano assiduamente il medico privato ed i sanitari dell'ospedale militare di Santa Chiara. Il sindaco, conte Grimani, si reca quotidianamente a prendere notizie dell'illustre infermo. Anche il sindaco di Treviso ed altre personalità si recano a visitarlo ogni giorno.

Il nuovo ordinamento dell'artiglieria da campagna

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

«All'ordinamento delle Armi e dei Corpi del Regio esercito, stabilito dalla vigente legge sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della Guerra, sono apportate le seguenti modificazioni:

«1° I reggimenti di artiglieria da campagna si compongono di uno Stato Maggiore, di tre gruppi di batterie e di un deposito; i reggimenti hanno inoltre una o due compagnie treno. Totale: 36 reggimenti, 108 gruppi, 324 batterie, 36 compagnie treno e 36 depositi.

«2° Alle tabelle organiche annesse alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della Guerra sono apportati i seguenti aumenti nel numero degli ufficiali dei vari gradi della tabella 7: ufficiali dell'Arma di Artiglieria (ruolo combattente): 18 tenenti-colonnelli; 18 maggiori; 56 capitani; 135 tenenti e sotto-tenenti.

«3° Gli aumenti delle tabelle organiche andranno in vigore il 1° febbraio.

«4° Il presente decreto-legge sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge».

I dirigenti la Questura di Genova esonerati dal servizio

pei danni alla targa del Consolato tedesco

Genova, 19, notte.

In seguito al danneggiamento fatto alla targa del consolato germanico nella dimostrazione di domenica il console germanico inviò rimostranze al Governo italiano. D'ordine ministeriale furono esonerati dalle loro mansioni il questore comm. Pecoraro, il vicequestore cav. Bibolini e il commissario cav. Pisani. La Questura è provvisoriamente sotto la direzione dell'ispettore generale comm. Chiappello, che trovasi a Genova per il servizio contro il contrabbando.

Vigile milanese suicida

dopo aver gravemente ferita l'amante

Milano, 19, notte.

Si apprende a tarda ora che è avvenuta una grave tragedia della gelosia. Protagonista è il vigile urbano Antonio Ponzoni, d'anni 37. Questi, che è ammogliato e ha un figlio, da tempo aveva stretta tolleranza relazione con tale Maria Ratti, ventenne. Negli ultimi mesi la Ratti manifestò il proposito di troncare la relazione per non turbare oltre i rapporti famigliari del Ponzoni. Questa sera, i due amanti si sono trovati, come di consueto, nell'abitazione della Ratti. Costei ripetè il proposito di rottura. Allora il Ponzoni, estratta la rivoltella, ne esplose un colpo contro l'amante ferendola mortalmente; poi, rivolta l'arma contro sè stesso, si sparò un colpo alla tempia, restando all'istante cadavere.

Due altre novità teatrali a Milano

Milano, 19.

Anche questa sera si sono avute due novità. Al teatro Fossati si è rappresentato *Caterina di Russia*, dramma storico in 4 atti, del conte senatore Bernardo Arnaboldi. Il lavoro è stato interpretato lodevolmente dalla Compagnia Gabrielli. Applausi alla fine di ogni atto.

Al Lirico la compagnia del comm. De Sanctis ha rappresentato la commedia in tre atti di Brisaux: *La conquista della terra*, già rappresentata a Torino. Gli artisti ebbero chiamate ad ogni atto.

Media dei Cambi

ROMA, 19 — Parigi denaro 104,10 lettera 104,30 — Londra denaro 26,14 lettera 26,26 — Berlino 117,50 lettera 117,75 — Vienna denaro 91,71 lettera 99,36 — Svizzera denaro 102,05 lettera 102,35 — Cambio oro denaro 104,70 lettera 104,95 —

Cambio medio ufficiale: Francia 104,365; Sterlina 26,26; Marchi 117,87; Corone 97,665; Dollari 5,486; Fiorini carta 2,39; Lire oro 100,36.

Borsa di Parigi

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile 70,10; 3 0/0 perpetua 72,30; id. 3 1/2 0/0 69,80; Lombardo 172; Turco 69,75; Tunisine 360; Saragozza 87,50; Spagnuolo 93,60; Banca Ottomana 485; Fondiaria 732; Suez 5000; Rame 1881 45; id. 1899 93,50; Rame di Firenze 1525; Bulgaro 507; Argentino 1900 75,000; id. 1909 98; Credit Lyonnais 1175; Andaloue 348; Nord Espagne 375; Sarragoza 315; Rio Tinto 1385; Sconto 668; Metropolitain 577; Thomson 330; Rand Mines 186; De Beers 394; Chartered 171; Ferrata 53; Gold Fields 29,10.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Paolo Giovanni, gerente.